ANNO 51° MATTINO TORINO, Venerdì 8 Giugno 1917 MATTINO NUM. 157

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	9,25	4,25	1,50
Estero	38,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La battaglia continua furibonda sulle alture del Carso

Strenua difesa opposta al nemico dalle fanterie della 61ª Divisione

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 7.

Lungo la fronte del Trentino azioni normali di artiglieria e scontri di reparti in ricognizione. Nella notte sul 6 il nemico attaccò in forza le nostre linee nella valletta del torrente Bacher (Sexten). Fu respinto con perdite.

Sulla fronte Giulia l'artiglieria avversaria, energicamente controbattuta dalla nostra, si accanì, come di consueto, contro Gorizia e qualche altro centro abitato della pianura.

Sul Carso anche nella giornata di ieri l'attività combattiva del nemico, alimentata da nuove ingenti forze prelevate da altro teatro di guerra, si è mantenuta assai viva. Un attacco violentissimo venne sferrato contro le nostre posizioni dalla quota 247 a sud di Versic, alle case di quota 31 ad oriente di Jamiano, difese strenuamente dalle fanterie della 61ª Divisione. La lotta durò accanita e con alterna vicenda quasi l'intera giornata, ma alla sera il nemico venne completamente ributtato e le posizioni rimasero saldamente in nostro possesso.

Un altro attacco tentato da Flondar in direzione di Sablici venne prontamente arrestato dal nostro fuoco prima che avesse potuto svilupparsi. Nelle varie azioni della giornata prendemmo 102 prigionieri di cui 4 ufficiali.

Ardite incursioni compirono ieri due nostre squadriglie aeree da bombardamento: una, risalita la valle dell'Adige sino alla sua confluenza con quella del torrente Noce, bombardò efficacemente gli impianti militari presso Mezzolombardo a nord di Trento; l'altra rinnovò la distruzione del nodo ferroviario di San Pietro sulla linea di Lubiana. Tutti i nostri velivoli ritornarono incolumi.

CADORNA.



Come si svolge la controffensiva austriaca

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

DAL CARSO, 6, sera.

Sempre più gli austriaci dimostrano di essere in grado di gettare riserve e munizioni in abbondanza sul campo della attuale controffensiva, come del resto noi sapevamo. Il loro attacco iniziatosi la notte del 4 giugno, continuato per tutto quel giorno, proseguito nella notte dal 4 al 5, e prolungatosi fra varie riprese durante la giornata di ieri, 5 giugno, era un'operazione a fondo, affatto scevra di carattere temporaneo. A che cosa mirasse lo sappiamo già: al totale salvataggio dell'Hermada dalla minaccia che per esso rappresentavano le nostre occupazioni sulla linea di Flondar. Per questo essi si spinsero con grandi forze contro le nostre trincee ad oriente di Jamiano e contro tutta la nostra linea da Jamiano al mare, che si suole per brevità chiamare la linea di Flondar.

Conosciamo dai comunicati ufficiali — cioè dal bollettino Cadorna e dal comunicato Stefani di ieri — i gradi di violenza e i centri di intensità della lotta accanita del giorno 4; conosciamo le gloriose gesta della sessantunesima divisione, che seppe opporre al formidabile bombardamento nemico, agli urti rinnovati e consecutivi delle *Sturmtruppen*, gente pronta a tutti i sacrifici ed a tutte le audacie come i granatieri di Sardegna (1.o e 2.o reggimento), come i fanti della Brigata Bari (139.o e 140.o reggimento) e Siena (31.o e 32.o reggimento).

Gli attacchi dei battaglioni austriaci fra Castagnavizza e Jamiano

E sappiamo in qual modo questi uomini ferrei abbiano saputo resistere al bombardamento complesso e lunghissimo che con tutti i calibri il nemico scagliò contro la nostra zona tra Castagnavizza e Jamiano. Non bisogna dimenticare il modo singolare con cui vennero all'attacco in questo settore e del resto in tutti gli altri settori dell'offensiva austriaca, le truppe nemiche. Il precisare il modo con cui le ondate d'assalto nemiche si precipitarono contro le nostre posizioni tra Castagnavizza e Jamiano e su quelle del costone di Selo è un onore che si reca all'energia dei nostri soldati, che opposero a quelle ondate la loro forza d'animo e i loro petti. Quando il primo attacco, nella sera del giorno 3, si pronunciò, gli austriaci credevano di aver completamente rallentato ogni nostra difesa coi fuochi di distruzione sulle prime linee, e di avere cagionato lo scompiglio e la rovina tra le nostre fanterie, che avrebbero dovuto accorrere come rincalzo per una risposta. Invece non fu così e gli austriaci dovettero accorgersi del loro errore. Infatti i sei reggimenti di fanteria che essi avevano ammassato ad occidente di Selo pronti a slanciarsi contro il famoso baluardo di Jamiano, quando queste fosse passato dalle nostre mani in quelle degli avversari non poterono essere adoperati, anzi dovettero rimanere nei loro alloggiamenti ad aspettare tempi migliori. Già sin dal primo assalto gli italiani avevano mostrato una fermezza non comune ed un vivo senso di controffensiva. Le nostre meravigliose batterie da campagna, restando dovunque nelle loro posizioni, scagliarono un fuoco furioso e celerissimo sulle fanterie austriache che marciavano avanti. Il modo di marcia degli austriaci è veramente degno di nota. Come durante la nostra azione offensiva, gli austriaci si rintanano nelle caverne, e non si fanno vivi come se il loro fronte fosse deserto, mostrando con ciò la grande preoccupazione di salvaguardare l'elemento uomo, durante i loro attacchi in grande stile questa preoccupazione sembra sparire del tutto. Si videro infatti avanzare contro le linee ad oriente di Jamiano, pur sotto il fuoco di interdizione e di sbarramento dei nostri calibri medi e leggeri, i battaglioni austriaci con impeto furioso. Essi marciavano per compagnie a plotoni affiancati e continuavano la loro avanzata sotto il fuoco che falciava le loro file. Certo dei battaglioni che così avanzavano pochi nuclei arrivavano alla meta prefissa, una gran parte di essi restavano annientati per via. Ma quelli che arrivavano, davano l'impressione di essere giunti, quasi per miracolo, in un punto che sembrava assolutamente inattaccabile. Questo modo di avanzare prova che il nemico ha ormai nutrito di abbondanti rincalzi le sue fanterie. E' un pezzo, cioè sino dall'offensiva austriaca della primavera scorsa in Trentino, che non assistiamo più a un tale spreco di uomini per parte del nemico. Evidentemente questo è convinto che i contingenti potuti distogliere dalla Russia siano tali da permettergli di gettarli all'assalto della fronte italiana con [illegible] ferenza, con lo stesso lusso di munizioni e di vite, che in principio della guerra soleva sfoggiare. Ma sin dalle prime ore del giorno 4 il nemico si è persuaso che assai diverso è questo suo moto controffensivo da quello che lo portò l'anno scorso sull'altipiano di Asiago. Mentre allora esso agiva con forze numerose e bene preparate contro un'armata che non si aspettava quella sorpresa, ora esso urta contro truppe lanciate già da giorni nell'offensiva. Lo spirito di queste, animate dalla vittoria precedente, non può abbattersi, non può diffondersi fra i battaglioni che hanno visto la nostra vittoriosa ascesa sui fianchi del monte Hermada e lungo i declivi delle quote che discendono nel vallone di Brestovizza, quel senso di scoramento a cui segue inevitabilmente una ritirata. Perciò la resistenza che i battaglioni austriaci, pur marciando col sistema che abbiamo detto, incontrarono sul Carso meridionale fu tale da indurre anche i più spensierati e temerari reparti d'assalto ad arrestarsi e a non procedere verso una sicura strage. Così stanno le *sturmtruppen* come i battaglioni d'attacco sebbene ridotti ad esigui rimasugli, non poterono continuare nell'offensiva a cui erano stati scaraventati dai loro capi. Le trincee in cui, nel primo impeto, dopo il fulmineo bombardamento delle loro artiglierie, erano arrivati furono nuovamente strappate dalle fanterie italiane delle brigate che già abbiamo citato a titolo d'onore. Tutta la giornata del 4 fu un seguito di fucili e rifiuti, un'alternativa di linee, di trincee, di doline, di caverne, di baracche, di passi e camminamenti presi e ripresi. Un nuovo energico fatto accanimento si notava da una parte e dall'altra nei combattenti che si strappavano con tutte le armi, ed anche senz'armi, le posizioni.

Coi pugnali alla mano...

L'artiglieria in certi punti sparava quasi a zero, si vedevano intere compagnie austriache cadere falciate dalle nostre corone di shrapnells, in altri punti invece, gruppi avversari riuscivano ad infiltrarsi fra le linee nostre, a prendere improvviso contatto coi nostri fanti e ad ingaggiare con essi combattimenti a corpo a corpo. Si videro nodi di uomini aggrappati lottare per la vita e per la morte come nelle battaglie antiche. Gli austriaci erano armati, in molti battaglioni, di acuminati pugnali, coi quali cercavano di farsi largo tra le nostre baionette e di uccidere i soldati italiani, prima che quelli avessero avuto il tempo di correre alla difesa.

Qua e là si ebbero casi di austriaci che, dopo avere alzato le mani come per darsi prigionieri, si slanciavano tra le nostre file e poi colpivano parecchi a pugnalate quanti si opponevano alla loro corsa verso le nostre posizioni. Tutta un'altra caratteristica avevano dunque queste truppe, che venivano all'assalto, da quelle impaurite, inebetite, sconvolte che noi trovavamo durante gli assalti nostri. Sembrava che, come del resto già accadde in Trentino, qualche sostanza inebriante fosse stata fatta inghiottire ai combattenti austriaci prima di gettarli nella fornace della battaglia. Con tutto ciò gli attacchi, pur condotti con tanto sacrificio di vite e con tanto consumo di munizioni, non produssero il risultato sperato. I soldati italiani non si lasciarono intimorire dal bombardamento, nè lasciarono i luoghi dell'asprissima lotta. Rimasero tutti ai loro posti, e al momento voluto, quando le nostre batterie da campagna portate in prima linea cominciarono a lavorare con furia contro le onde d'assalto, essi partirono in contrattacchi arditissimi, che ebbero gli aspetti e la magnificenza di una nuova offensiva. Dopo le vicende degli assalti continuati per tutto il giorno 4 e per tutta la notte successiva dalle regioni di Selo contro quelle di Jamiano, gli austriaci parvero calmarsi.

Allora a poco a poco l'offensiva nemica venne ritraendosi verso un solo settore, quello che più premeva al nemico, quello per il quale in sostanza tutta la vasta manovra controffensiva era stata iniziata. La battaglia per gli austriaci era ormai perduta sia sul Dosso Fajti, dove la linea italiana era mantenuta in tutta la sua zona più avanzata, sia nel tratto tra il Fajti e Castagnavizza, sia a sud di Castagnavizza. Invece più a sud, e cioè contro la linea di Flondar le considerevoli e numerose batterie piazzate sull'Hermada ai suoi fianchi e alle sue spalle avevano permesso al nemico di concentrare un tale spaventevole fuoco contro le più esposte avanguardie italiane sulla cosidetta linea di Flondar che era facile per il comando avversario sperare in un vantaggio. Infatti qui sia dal lato più occidentale verso la zona [illegible] alle foci del Timavo, sia al centro contro le quote che collegano le falde dell'Hermada alle colline di Monfalcone, sia più ad oriente verso la serie di piccole alture che si sprofonda nel vallone di Jamiano per risalire verso il costone meridionale carsico: fu scagliato un tale e così violento contrattacco di grosse e medie e di piccole artiglierie che non fu possibile ai nostri, salvo voler perdere una troppo grande quantità di uomini, restare nelle primissime posizioni, specialmente al centro. Le ali infatti opposero alle fanterie austriache una formidabile resistenza e quelle, pur lanciate all'assalto dopo un frenetico bombardamento, dovettero ritornarsene ai punti di partenza.

Le perdite nemiche da Jamiano al mare

La violenza della lotta durante tutto il giorno 4 fu tale, che dove erano le nostre prime linee e quelle austriache non rimase che una vasta illeggibile informe spianata di rottami e di cadaveri. Ma alle ali, malgrado tutto, noi restavamo padroni della situazione. Soltanto al centro arretrammo la nostra linea con molta lentezza, pur perdendo il nemico sotto un terribile fuoco distruggitore. La giornata di ieri, durante la quale parecchie brigate austriache, appartenenti a divisioni giunte in questi ultimi giorni alla fronte dell'Isonzo, furono mandate a consumarsi sotto alla tempesta delle nostre granate, noi badammo a trattenere gradatamente l'impeto nemico ed a portare i nostri battaglioni sopra la linea che si drizza di fronte a Flondar. Tuttavia spinti dai loro Comandi, gli austriaci continuarono tutto ieri a rovesciare ondate su ondate di uomini contro tutte le nostre trincee da Jamiano al mare. Il numero delle perdite austriache in questi assalti disperati non è per ora suscettibile di un calcolo nemmeno approssimativo. Certo fu grande. I nostri nelle nuove più solide posizioni di fronte a Flondar tengono testa validamente a nuovi urti.

Le notizie che vengono dal campo avversario parlano di nuove masse di truppe giunte in questi ultimi giorni al fronte dell'Isonzo. Già siete informati della quantità di artiglierie accumulate dagli austriaci contro le nostre linee più meridionali da Gorizia al mare. Aggiungiamo ora che le fanterie di prima linea sono state intensificate notevolmente. Sembra che oltre 200 battaglioni abbiano partecipato al primo attacco contro le linee nostre, il che significherebbe una ingente massa d'assalto. Ma, dagli ultimi prigionieri fatti si apprende che altre tre o quattro divisioni sono state portate in linea tra ieri e ieri l'altro con elementi freschissimi e muniti dei soliti audaci reparti. Una grande differenza si rileva tra i componenti di questa truppe e quelli che ci eravamo trovati di fronte nelle offensive della estate scorsa e nell'autunno 1916. Gli uomini che ora compongono i nuovi battaglioni austriaci sono veri e forti soldati muniti di ogni equipaggiamento, forniti di tutti i mezzi e le qualità atte a una azione a fondo. I prigionieri che facciamo non sono più laceri, stanchi, abbattuti, ma ben nutriti e in forze e soprattutto bene armati. Fanno quasi tutti parte di reggimenti che appartenevano alle divisioni della Galizia e sono più che altro ungheresi. Dimostrano dal loro aspetto salubre di aver partecipato per lungo tempo a reparti che si riposavano nella inazione, e di non avere da un pezzo combattuto. Naturalmente tutti affermano il gran numero di riserve che il nemico sta accumulando nelle retrovie della valle del Vippacco e tutti si dichiarano grandemente contenti di essere caduti prigionieri per una sola ragione: poichè per i prigionieri la guerra si può considerare terminata.

GIOVANNI CORVETTO.

Gli elogi stranieri ai nostri combattenti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, mattino.

Esce oggi il primo articolo di una serie che Kipling ha scritta sul fronte italiano. Esso è pieno di colore e di calore e la virilità delle truppe italiane vi è rilevata a simpatiche tinte, insieme col loro peculiare talento di razza, il talento delle grandi costruzioni.

Alla sua volta il corrispondente del «Times» al nostro fronte telegrafa che l'esercito italiano nelle ultime azioni ha financhè sorpassato il livello di tenacia e di eroismo dimostrati nel Trentino e sull'Isonzo l'anno passato.

M. P.

Sui campi di Francia

Attacco inglese in Fiandra su 16 chilometri di fronte

Londra, 7.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: L'operazione cominciata ieri sera a nord della Scarpe, è stata completata con successo durante la giornata ed abbiamo raggiunto tutti i nostri obbiettivi. Abbiamo catturato una posizione nemica sulle pendici occidentali della collina di Greenland sopra un fronte di circa un miglio ed abbiamo fatto 162 prigionieri, fra cui quattro ufficiali. Abbiamo inoltre fatto alcuni prigionieri durante le incursioni da noi effettuate stamane di buon'ora a nord di Ypres. Le artiglierie dalle due parti hanno manifestato grande attività sopra un certo numero di punti del nostro fronte e particolarmente sulla riva nord della Scarpe in vicinanza dei villaggi di Vimy, di Armentières e di Ypres. Ieri i nostri aviatori hanno continuato attivamente a combattere ed hanno abbattuto otto areoplani tedeschi, di cui uno nelle nostre linee, e ne hanno costretto otto altri ad atterrare con danni. Sette velivoli britannici mancano.

Un altro comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: Abbiamo attaccato stamane, alle 3, le posizioni tedesche su un fronte di oltre 16 chilometri tra Messine e la cresta di Wytschaete. Abbiamo ovunque raggiunto il nostro primo obbiettivo. I progressi continuano in modo soddisfacente su tutti i fronti d'attacco. Numerosi prigionieri sono già giunti nelle nostre retrovie.

Violenti assalti tedeschi nel settore dell'Aisne

Parigi, 7.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Stamane, in seguito a bombardamento delle nostre posizioni fra l'Ailette e la strada di Laon e a nord-ovest di Braye-en-Laonnois, i tedeschi hanno intrapreso vari attacchi in alcuni punti di questo settore. Due tentativi sul Bois-du-Mortyer, a nord di Vauxaillon, sono stati immediatamente infranti dal nostro fuoco e non hanno procurato al nemico che sensibili perdite. I tedeschi hanno concentrato i loro sforzi a nord del Chemin-des-Dames, ove hanno attaccato sul fronte Pantheon-Fattoria la Royère. L'attacco nemico nel suo insieme è stato respinto e non ha potuto raggiungere le nostre linee che in un solo punto, a sud di Filain verso il nostro saliente di Bovettes. Dopo un combattimento accanito, alcuni elementi di trincee della prima linea sono rimasti in mano al nemico. Ovunque altrove gli assalitori sono stati ricacciati nelle loro trincee di partenza. La giornata è stata calma sul resto del fronte, eccetto che nel Belgio, ove la lotta dell'artiglieria è stata viva nel settore di Nieuport.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione a nord-ovest di Saint-Quentin un forte reparto tedesco tentò verso mezzanotte un attacco alle nostre linee su un fronte di circa seicento metri. I nostri fuochi effettuati con violenza e precisione arrestarono di netto questo tentativo. Gli assalitori fortemente provati ritornarono immediatamente nelle loro trincee di partenza. A nord dello Chemin-des-Dames l'attività delle due artiglierie si mantiene vivissima sul fronte a sud di Filain. Nell'Alta Alsazia un colpo di mano nemico, ad ovest di Bisice, fu facilmente respinto. Due apparecchi nemici furono abbattuti il 6 giugno. Informazioni complementari segnalano la distruzione certa di tre altri areoplani tedeschi abbattuti da nostri piloti il 3, il 4 e il 5 giugno.

La sera del 3 corrente apparecchi del centro di aviazione marittima di Dunkerque lanciarono 54 bombe sugli impianti militari di Bruges e sull'areodromo di Chatelliers.

Rinnovati combattimenti di velivoli inglesi e tedeschi

Londra, 7, mattino.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Oltre agli scontri già segnalati, altri combattimenti ebbero luogo fra i nostri aviatori e quelli nemici al disopra dell'estuario del Tamigi. Più tardi dieci aviatori navali della stazione di Dunkerque incontrarono sedici velivoli nemici al largo di Ostenda, i quali ritornavano dalla loro incursione sull'Inghilterra. Avvennero numerosi combattimenti. Due macchine nemiche furono completamente distrutte ed altre quattro costrette ad atterrare con danni. Due di esse debbono essere considerate come distrutte.

A proposito di un comunicato ufficiale tedesco in cui si riferisce il combattimento di Ostenda, i giornali pubblicano una nota la quale afferma che le fotografie prese dimostrano che eccetto gli edifici dei cantieri sgombrati, nessun altro edificio è rimasto danneggiato, perciò se cittadini belgi sono rimasti uccisi, come riferisce il comunicato, ciò è avvenuto in seguito al fatto che tali belgi erano impiegati nei cantieri stessi.

Un altro comunicato dell'Ammiragliato inglese dice: La nostra squadriglia di areoplani attaccò ieri l'aerodromo nemico di Neumunster, a circa 21 chilometri a sud-ovest di Blankenberghe. Un grande hangar fu colpito e parecchie bombe caddero pure sui due apparecchi che si trovavano nell'aerodromo. La nostra squadriglia fu assalita al ritorno da quattro aeroplani nemici che essa respinse. Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.

Diciotto navi inglesi affondate nella settimana

Londra, 7, mattino.

Nella settimana terminata il 3 corrente, alle ore 15, si è avuto il seguente movimento di navi britanniche di ogni nazionalità nei porti del Regno Unito: arrivi 2693, partenze 2642; navi mercantili britanniche affondate da mine o da sottomarini: 15 al disopra delle 1600 tonnellate, 3 al disotto e 5 battelli da pesca. Navi mercantili attaccate senza successo 17.

(Stefani).

"Possono ancora gli eserciti russi prendere quest'anno l'offensiva?,,

Considerazioni di Repington

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, mattino.

Repington, il quale pochi giorni addietro considerava come certa ed imminente una nuova offensiva russa, tenendone conto nelle sue previsioni generali, ora si mostra piuttosto di parere contrario verso se stesso, come gli è accaduto già altre volte. «Saremmo altrettanto colpevoli quanto ciechi, egli scrive, se non riconoscessimo che è quasi impossibile per un grande paese, ed in particolar modo per la Russia, trasformare le sue istituzioni politiche nel punto culminante di una gran guerra, senza esserne almeno temporaneamente incapacitata ad agire in senso militare. Se la rivoluzione ha dato alla Russia la libertà, essa ha anche rischiato di apportare la schiavitù all'Europa, e, nella migliore delle ipotesi, prolungherà la guerra di un anno, a meno che gli eserciti russi non siano capaci di rinnovare senza indugio le loro imprese del passato».

Solo quattro mesi di campagna, prosegue il critico, restano aperti ai russi per questo anno, cioè da giugno a settembre. E' dunque breve il periodo in cui la Russia potrebbe agire con efficacia entro il 1917. I suoi migliori *leaders* parlano con voce risoluta urgendo i connazionali all'azione; ma la preparazione di un'offensiva moderna è un tremendo compito e non si può improvvisarla nè effettuarla solamente in base a un generoso impulso. Occorrono autorità, disciplina ed uno Stato Maggiore allenato. Dentro gli eserciti devono essevi ordine perfetto, comunicazioni garantite, ed un popolo che rimanga paziente ed unito e lavori con silenziosa e costante energia per rendere sicura la vittoria al fronte.

Il critico non travede evidentemente l'esistenza di siffatte condizioni in Russia, epperò osserva che, misurando lo stato delle cose russe alla stregua di quelle occidentali, bisognerebbe concluderne che per quest'anno non dobbiamo contare sulla Russia e quindi dobbiamo fare i nostri piani in base a questa constatazione.

Rimane per altro, secondo Repington, un punto interrogativo: La Russia è avvezza ad estricarsi rapidamente dal disordine; ha simpatia per gli alleati e spesso è trasportata da grandi spasimi emozionali. Potrebbe dunque darsi ad onta di tutto, che l'esercito russo sferrasse sollecitamente una furiosa offensiva e «sfondasse in una orda tumultuosa le linee tedesche». Bisogna perciò concedere alla Russia il beneficio del dubbio e pensare alla possibilità di una grande reazione patriottica nelle sue masse.

Questo è il succo più vitale dell'articolo che non è molto illuminante. Esso offre inoltre il particolare che il nemico ad ogni buon fine mantiene sul fronte russo settantasei divisioni tedesche e trentasei austriache. Sono però quasi tutte truppe di seconda classe e sta di fatto che i tedeschi hanno rimosso da quel fronte larga copia di artiglierie traslocandole sul fronte occidentale. Quanto al resto dell'articolo, esso è di carattere retrospettivo. La Russia aveva garantito avanti la rivoluzione una grande offensiva per quest'anno e gli alleati avevano tenuto conto di questo elemento nei loro piani per la campagna attuale. Essi avevano inviato grandi quantità di materiale ai russi, il cui numero superava al fronte il numero dei nemici in ragione del doppio o del triplo. E tutto, secondo Repington, andava bene e la vittoria finale si prospettava certa per quest'anno. Ma, mentre tutti gli altri diedero il contributo pattuito, il coefficiente russo venne per sfortuna a mancare. Nulla d'amaro, dice tuttavia il critico, verso la rivoluzione russa, e rievoca con un caloroso apprezzamento gli immensi servigi resi dalla Russia dal principio della guerra sino a quest'anno.

M. P.

La Missione italiana a Pietrogrado

La formola «pace senza annessioni» spiegata da ministri russi

(Nostro servizio telegrafico particolare)

Pietrogrado, 7.

La missione socialista italiana costituita di Cappa, Labriola e Lerda, arrivata da pochi giorni a Pietrogrado, ha cominciato a mettersi a contatto con i dirigenti socialisti russi. Essa ha già visitato il ministro delle poste e telegrafi, Zeretelli, che fa parte del Comitato operaio esecutivo e rappresenta la frazione socialista dei Menscevichi, e il ministro di agricoltura, Cernof, che rappresenta il partito socialista rivoluzionario. I ministri socialisti hanno spiegato la concezione del Comitato esecutivo sul problema della guerra e sulla tattica che essi propongono per arrivare alla sua soluzione. La formula proclamata «pace senza annessioni e contribuzioni», non esclude, secondo alcuni, la risoluzione dei problemi nazionali per i vari Stati in guerra. Si riconosce in massima il diritto alla Francia, all'Italia, alla Serbia su territori popolati di francesi, italiani, serbi fuori degli attuali confini degli Stati. Questi problemi nazionali sono di due ordini: quelli per i quali il diritto nazionale risulta evidente fuori di ogni possibile discussione e quelli per i quali può esservi contestazioni. La formula «pace senza contribuzioni» non esclude poi sempre, secondo alcuni, il pagamento di indennità per danni commessi soprattutto nei piccoli paesi dagli Stati in guerra.

VIRGINIO GAYDA.

L'incidente di Kronstadt risolto

Sciopero di metallurgici scongiurato

Pietrogrado, 7.

L'incidente di Kronstadt è stato risolto. Il Consiglio dei delegati operai e militari locali ha riconosciuto l'autorità del Governo provvisorio. Il ministro della guerra, Kerenski, accompagnato dal generale Dragomiroff, comandante degli eserciti del fronte settentrionale, è arrivato a Riga ed è ripartito subito per il fronte.

Le Amministrazioni di 140 fabbriche e officine metallurgiche, impegnate principalmente in lavori per la difesa dello Stato, hanno dato soddisfazione a tutte le richieste degli operai, compresa quella della giornata di sei ore. Lo sciopero in queste fabbriche ed officine, che era stato fissato per oggi, può pertanto considerarsi come scongiurato.

(Stefani).

Quale sarebbe la nuova carica di Alexeieff

Londra, 7, sera.

I giornali hanno da Pietrogrado che il generale Alexeieff sarebbe stato nominato consigliere militare presso il Governo provvisorio russo.

(Stefani).

Il protettorato italico sull'Albania

Note romane

Roma, 7, notte.

In un articolo intitolato «Il pegno d'onore», il *Giornale d'Italia*, dopo aver rilevato che la opportunità del passo compiuto dal nostro Governo in Albania è riconosciuta lealmente e senza restrizioni dai Governi alleati, a proposito di qualche commento non favorevole da parte minima della stampa italiana, dice essere necessario ritornare sull'importante problema per chiarirlo in ogni suo aspetto. Il giornale, ricordate le forti tradizioni italiane in Albania lasciate dalla Repubblica veneta, rileva esservi tra noi circa 250,000 albanesi, verso cui l'Italia si era assunta un impegno d'onore quando prima e dopo della guerra balcanica proclamò il suo fermo proposito di ridare l'indipendenza e la libertà al popolo albanese e di difenderlo contro le minaccie e le insidie di tutti i vicini. A prescindere poi dalle necessità imposte dai nostri vitali interessi nell'Adriatico e in Oriente, come avrebbe potuto tollerare l'Italia, senza straccîare la sua fede di nascita, che si potesse approfittare della guerra europea per distruggere l'esistenza di un popolo cui la lunga dominazione turca aveva inflitto tante sofferenze e impedito il pacifico sviluppo. Il giornale, accennato poi all'irreggimentazione degli albanesi da parte dell'Austria, alla creazione della Repubblichetta di Coritza, che i francesi avevano di recente formato per raggruppare in un nucleo gli albanesi contrari alla penetrazione austriaca, scrive: «Potrà l'Italia rimanere impassibile e disinteressarsi completamente delle iniziative degli altri, o non doveva invece reclamare per sè, in nome del passato e di tanti nostri vitali interessi, il diritto d'essere chiamata lei a combattere gli intrighi dell'Austria in Albania e a soddisfare i propri impegni di fronte alla nazione albanese? Crediamo che non possa esservi persona in Italia che non comprenda tutto questo e non approvi il passo del nostro Governo. Siamo lieti di poter constatare che anche i nostri Alleati hanno riconosciuto lealmente che il Governo italiano ha in prima linea l'obbligo di curare gli interessi italiani, anche quando le sue decisioni possano non riuscire completamente gradite ad alcune correnti meno disposte a tener conto delle esigenze della nostra politica. L'Italia è una nazione indipendente, che della sua forza e del suo patriottismo ha offerto esempi luminosi durante la guerra europea, e non può ammettere di non poter giudicare con piena libertà dei suoi vitali interessi nazionali».

Lo stesso giornale pubblica poi un'altra nota per dimostrare che il proposito dell'Italia di assumere il protettorato in Albania è stato reiteratamente affermato nel *Libro Verde*. Dunque non vi può essere nessuna sorpresa per nessuno. Il *Giornale d'Italia* osserva che taluni hanno mostrato di meravigliarsi per l'atto del Governo italiano circa la proclamazione dell'indipendenza dell'Albania, ma sin dal *Libro Verde* questo atto era preveduto e prospettato, quindi non vi può essere alcuno di quanti seguono anche da lontano le vicende della politica internazionale che sinceramente ne sia ora sorpreso. Il *Libro Verde*, trattando la questione albanese, rileva e combatte ripetutamente il proposito dell'Austria che per impedire l'indipendenza dell'Albania voleva fare di questa regione materia di compensazione. L'Austria mosse delle obbiezioni, ma l'on. Sonnino rimase fermissimo nei suoi criteri, escludendo in modo assoluto che simile pretesa dell'Austria potesse avere qualsiasi fondamento. Da tutto ciò si deduce l'intendimento dell'Italia di volere garantire l'indipendenza albanese e quest'intenzione che risale al *Libro Verde* era conosciuta da tutti coloro, deputati, senatori, ministri, uomini politici e non politici, che hanno letto quel mirabile documento di saviezza, d'oculatezza ed anche di lealtà diplomatica. Dunque l'atto recente del Governo italiano per la proclamazione dell'indipendenza albanese non può in buona fede, conclude il giornale, avere meravigliato nessuno.

Il ministro degli esteri ha ricevuto il seguente telegramma da Boston: «In nome degli albanesi d'America, ringrazio il Governo italiano per l'ufficiale affermazione fatta della indipendenza dell'Albania unita. — Il presidente della Federazione albanese: *Vodra Tomara*».

Documenti del *Libro Verde*

Poichè assume speciale importanza la questione se fosse necessario o no il preavviso dell'Italia per il protettorato dell'Albania, ecco i documenti del *Libro Verde* che secondo il ministero degli esteri dimostrano che nessuna sorpresa vi fu per alcuno. Il *Libro Verde*, trattando della questione albanese, rileva e combatte il proposito dell'Austria di impedire l'indipendenza dell'Albania per fare di questa regione materia di compensazione fra i due Stati. Il 7 gennaio 1915 l'on. Sonnino telegrafava al nostro ambasciatore a Vienna: «Alle richieste dell'Austria risposi che in Albania non vedevo per l'Italia che un solo interesse vero, quello negativo, consistente cioè nell'impedire che vi andasse qualche altra Potenza, che per il resto quella regione non aveva nessuna attrattiva per noi, il che significava il fermo proposito dell'Italia a non voler assolutamente porre in questione l'indipendenza dell'Albania che, per noi costituiva un impegno d'onore. E' noto che nella conferenza di Londra fu creata l'Albania e ne furono determinate le frontiere nei riguardi degli Stati balcanici confinanti e il Governo italiano anche prima che scoppiasse la guerra ha sempre sostenuto che le deliberazioni di Londra per l'Albania dovessero avere una positiva attuazione ed ha sempre insistito per il disinteressamento dell'Austria, respingendo in modo categorico le offerte di quella a fare dell'Albania un terreno di reciproche compensazioni».

Il ministro Sonnino il 31 marzo scriveva al nostro ambasciatore a Vienna: «Non è possibile per l'Italia di consentire libertà d'azione dell'Austria-Ungheria nei Balcani senza permetto ottenere che l'Austria-Ungheria si disinteressi completamente dell'Albania».

Poco dopo, cioè 13 aprile, un'altra nota della Consulta chiarisce le condizioni proposte dall'Italia per l'Albania: «Art. 6. — L'Austria-Ungheria riconosce la piena sovranità italiana su Valona, la sua baia, compreso Saseno, con quanto territorio dell'hinterland, si richieda per la loro difesa. — Art. 7. — L'Austria-Ungheria si disinteressa completamente dell'Albania compresa entro i confini tracciatile dalla conferenza di Londra».

L'ambasciatore italiano a Vienna rispondeva: «Burian mi ha detto che il Governo I. R. non poteva non constatare che le proposte formulate dal R. Governo agli articoli 6, 7, potrebbero difficilmente essere messe in armonia con gli impegni presi dal R. Governo a quattro riprese, e cioè l'accordo austro-ungarico-italiano del 1900 e 1901, le decisioni della conferenza di Londra; la sua dichiarazione del 4 agosto scorso anno di restare fedele agli impegni assunti verso l'Austria-Ungheria, nonchè la decisione della conferenza di Londra di non voler trarre alcun profitto in Albania: pel fatto che l'Austria-Ungheria si trovava impegnata in una guerra e le sue dichiarazioni formali in occasione dell'occupazione di Valona».

L'on. Sonnino non si arrende e risponde: «Riguardo all'Albania ed a Valona, la replica messa innanzi dal barone Burian per sostenere la sua negativa e che attacca già [illegible]

diversi fra l'Austria e l'Italia e che vi è per di più un accordo europeo in proposito. Noi domandavamo appunto che gli accordi anteriori con l'Austria-Ungheria venissero modificati di comune consenso, il Governo I. R. disinteressandosi completamente di quanto noi concordassimo al riguardo con l'Europa, così come noi ci disinteresseremmo (vedi articolo 11 proposto) di quello che l'Austria-Ungheria combinasse al termine della guerra rispetto ai Balcani. Il nostro ambasciatore torna a parlare col ministro austriaco e riferisce che è molto difficile ottenere dall'Austria il disinteressamento dell'Albania. Ma l'Italia è una nazione indipendente e della sua forza e del suo patriottismo ha offerto esempi luminosi durante la guerra europea e non permette di non poter giudicare con piena libertà i suoi vitali interessi nazionali.

L'agitazione patriottica della gente di mare inglese

Londra, 7, sera.

Hutchinson, del Sindacato dei macchinisti, il quale era stato designato dai maggioritari del partito labourista per recarsi a Stoccolma ed a Pietrogrado, dopo il rifiuto di Roberts ha anch'esso declinato la missione. Il Comitato parlamentare delle Trades Unions ha deciso di inviare a Pietrogrado Hiol e Stuart Bunning come delegati delle Trades Unions per spiegare agli operai russi il funzionamento delle Trades Unions, ed ha deciso che la deputazione non visiterà Stoccolma e che la missione in Russia sia priva di ogni carattere politico.

Il Comitato esecutivo del Sindacato dei marinai di Hull, convocato per prendere in considerazione il grossolano insulto diretto ai membri della marina mercantile dalla recente conferenza minoritaria socialista a Leeds, ha votato un ordine del giorno esprimente soddisfazione per la decisione presa dal Sindacato nazionale dei marinai e dei fuochisti tendente ad impedire ai delegati alla conferenza di Stoccolma e di Pietrogrado di lasciare il Regno Unito.

Havelock Wilson, presidente generale del Sindacato nazionale dei marinai e fuochisti ha detto in una intervista: «Le deliberazioni che ci pervengono da tutti i rami del nostro sindacato e da ogni parte del territorio britannico, vanno molto più lungi della mozione votata dalla nostra conferenza di Londra. Tali deliberazioni non si limitano a dichiarare che gli addetti al Sindacato non presteranno al Governo la loro opera su nessuna nave trasportante delegati a Stoccolma e a Pietrogrado, a meno che questi non diano l'assicurazione che non si addiverrà ad alcun accordo di pace fino a che la Germania non avrà dato riparazioni per gli assassinî dei marinai delle navi mercantili da parte dei sottomarini; ma essi esigono anche che una altra conferenza sia convocata da coloro che convocarono quella di Leeds e che a questa nuova conferenza siano formulate pubbliche scuse per l'insulto fatto a Leeds all'organizzazione di 100.000 marinai e che sia dato, se i delegati potranno andarvi, mandato di dichiarare che nessun accordo di pace sarà firmato fino a che la Germania non avrà completamente indennizzato le famiglie dei marinai neutrali ed alleati assassinati mentre tentavano di fuggire dalle navi silurate da sottomarini tedeschi. Tali sono i sentimenti dei membri del nostro Sindacato, e noi dovremo conformarci ad essi».

Wilson ha soggiunto: «Come presidente del Sindacato ho inviato al Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado la seguente mozione, che avrà probabilmente qualche effetto, poichè emana da una organizzazione ben nota ai nostri amici russi: «Camerati! Il Comitato del Sindacato nazionale della gente di mare e dei fuochisti della Gran Brettagna e dell'Irlanda rappresentante 100.000 marinai organizzati, mi incarica di informarvi che abbiamo deciso di non lavorare su qualsiasi nave che trasporti a Pietrogrado ed a Stoccolma delegati i quali non abbiano dato preventivamente l'assicurazione scritta che nessun accordo interverrà colla Germania fin tanto che il Governo tedesco non avrà compiute riparazioni verso le famiglie dei marinai alleati o neutrali assassinati mentre essi cercavano di lasciare le loro navi che stavano affondando in seguito a siluramento da parte di sottomarini tedeschi. Siamo desiderosi che facciate una inchiesta circa la [illegible] funzione esplicata dal Sindacato della gente di mare britannica verso il partito rivoluzionario russo nel 1905 e nel 1906. Tale inchiesta vi dimostrerà che eravamo veri amici della democrazia russa».

Il Sindacato riceve centinaia di lettere di persone di ogni specie e di ogni classe sociale, come ecclesiastici, avvocati, membri del Parlamento i quali approvano la politica del nostro Sindacato. Quanto alla nomina dei delegati che dovranno rappresentare il Sindacato a Pietrogrado, Wilson può soltanto dire che questi delegati dovranno, come gli altri, conformarsi alle condizioni, alle quali sarà permesso ai delegati di partire.

«Viene spedita oggi alle Trades Unions una lettera circolare che sottopone loro questa domanda: «Dovranno i tedeschi indennizzare le famiglie dei marinai britannici, alleati e neutrali per gli assassini commessi dagli equipaggi dei sottomarini tedeschi? Voi sapete che da 18 mesi il Governo tedesco si abbandona ad una campagna sottomarina senza pietà contro le navi inglesi e neutrali che portano derrate alimentari alla Gran Brettagna. Se i tedeschi possono avere il diritto di affondare le nostre navi, certo non vi potrebbe essere alcuna giustificazione per le torture e gli assassinî a sangue freddo di marinai della marina mercantile inglese e dei paesi neutrali. Protestiamo nel modo più energico contro la pratica consistente nel cannoneggiare di proposito deliberato le scialuppe nelle quali sono rifugiati marinai inglesi, alleati o neutrali, i quali hanno ricevuto l'ordine dai comandanti di sottomarini tedeschi di abbandonare le loro navi che vengono affondate a centinaia di miglia dalla terra senza speranza di salvataggio possibile».

Il Comitato del Sindacato fa osservare che «il 3 corrente furono invitati delegati di Consigli di Sindacati e di organizzazioni scelte alla conferenza di Leeds per votare le felicitazioni agli operai di Russia in occasione della rivoluzione e di esprimere le idee dei lavoratori britannici circa le condizioni di pace. Il Sindacato della gente di mare ritiene che l'ordine del giorno sottoposto a questa conferenza non rappresenti le vedute dei lavoratori organizzati della Gran Brettagna; perciò il Sindacato aveva invitato alla conferenza due delegati per spiegare l'attitudine della gente di mare e di proporre all'ordine del giorno un emendamento specificante che nessun accordo potrebbe intervenire finchè il Governo tedesco non avesse preventivamente disposto ad indennizzare le famiglie dei marinai così abbominevolmente assassinati. Numerosi Sindacati saranno sorpresi di apprendere che la folla di delegati che pretendevano di esprimere l'opinione dei lavoratori mise in ridicolo le proposte del Sindacato della gente di mare. Furono fatte osservazioni insultanti all'indirizzo dei marinai britannici, i quali fanno tanti sacrifici per nutrire le popolazioni delle isole britanniche che comprendono pacifisti e uomini di scrupolosa coscienza, i quali ricevono dei viveri che i nostri marinai lottando in così eroico modo giungono a trasportare sulle nostre rive». (Stefani).

La unanime deliberazione del Senato francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7.

La seduta di ieri in comitato segreto al Senato fu tolta alle 17,30 ed alle 18,15 fu ripresa la seduta pubblica.

Il presidente Dubost legge e mette poscia in votazione un ordine del giorno Régis-Manuel-Combes, con cui «il Senato prende atto delle dichiarazioni di Ribot; afferma la convinzione che una pace duratura può uscire soltanto dalla vittoria degli eserciti alleati; afferma la volontà della Francia, ferma nelle sue alleanze e fedele al suo ideale di libertà per tutti i popoli, di proseguire la guerra fino alla restituzione dell'Alsazia-Lorena, alla sanzione dei delitti, alla riparazione dei danni, all'adozione di garanzie contro un ritorno offensivo del militarismo prussiano; accorda la fiducia, per ottenere questo risultato, al Governo responsabile che solo ha diritto di impegnare il paese sotto il controllo della Camera; conta sulla sua energia per prendere forti misure interne ed esterne necessarie per la salvezza della Nazione». Quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità dai 256 votanti.

Così il Senato francese ha dato una piccola lezione di agilità parlamentare alla Camera. I deputati ebbero bisogno di tre interminabili sedute per venire a riaffermare gli scopi di guerra della Francia. Ai senatori bastarono ieri tre ore. Su quello che venne detto in Comitato segreto nel palazzo del Lussemburgo il *Matin* ha potuto stamattina scrivere che la seduta fu calma. Le spiegazioni date dal Governo parvero sufficienti. I membri del ministero precedente c'erano tutti. La questione russa non fu prospettata nei suoi soli rapporti con la politica francese, ma con la politica generale degli Alleati.

D. B.

Più di 10 milioni di giovani americani inscritti pel servizio militare

Washington, 6.

Oltre dieci milioni di giovani nord-americani si inscrissero per il servizio militare. La gioventù degli Stati Uniti obbedì senza esitazione all'appello di Wilson deludendo così tutte le speranze di alcuni partigiani dei tedeschi, i quali fomentavano le agitazioni contro gli arruolamenti. Pervengono da tutti gli Stati dell'Unione informazioni favorevolissime, quantunque nessuna cifra precisa possa ancora essere indicata. Tutti i governatori sono unanimi nell'annunciare che le inscrizioni si svolsero in modo completo e con una calma assoluta.

Parlando ieri all'Università di Chapehill, nella Carolina settentrionale, Baker ha dichiarato, fra gli applausi, che i dieci milioni di giovani americani che si arruolarono ieri costituiscono una degna risposta a coloro che pretendono che una forma autocratica di governo sia necessaria perchè una nazione sia forte. Baker ha soggiunto: «Dobbiamo fare la guerra nell'aria dove i tedeschi la portarono, ma mai i soldati americani attenteranno alla vita delle donne e dei fanciulli». Daniels prendendo la parola poi, ha dichiarato che prima che la guerra sia terminata il genio americano avrà trovato il mezzo per rendere impossibile la guerra sottomarina.

Marconi laureato *ad honorem* a Nuova York

New York, 6.

Oggi l'Università di Columbia, di New York, ha conferito la laurea in scienze *ad honorem* al senatore Guglielmo Marconi. Il presidente dell'Università, presentando Marconi, ha detto: «Noi onoriamo voi, Guglielmo Marconi, il cui nome è benedetto da tutti, voi che avete dato le ali alla parola».

Alzatosi Marconi, tutti i membri della Facoltà, tutti i duemilacinquecento laureandi e varie migliaia di spettatori si alzarono in piedi, applaudendo calorosamente per cinque minuti ed acclamando a Marconi e all'Italia.

(Stefani).

La risposta del Brasile alla Germania

Rio Janeiro, 6.

La risposta del Brasile alla Nota tedesca dice: Il Brasile, utilizzando le navi tedesche in seguito al siluramento di navi mercantili brasiliane, ed assicurandosi la soddisfazione diretta ed immediata, benchè con la forza, dei danni cagionati dai sottomarini tedeschi, ha agito con spirito di legittima difesa basato sullo stesso diritto tedesco. (Stefani).

Una dichiarazione di Bratiano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, sera.

Bratiano, intervistato a Jassy dall'inviato speciale del *Petit Parisien*, ha dichiarato: «La Romania si mosse senza scopi di conquista, ma con l'unica mira di assicurare la liberazione dei territori romeni asserviti all'Ungheria, e che non ebbero mai il diritto di disporre di se stessi. L'esercito romeno è ora perfettamente allenato e dispone di mezzi materiali quali non ebbe mai; è pronto a combattere sino all'affrancamento dei romeni irredenti. Nel momento in cui la guerra sembra avvicinarsi alla fase finale, la Romania è in diritto di attendere che gli Alleati restino fedeli ai termini del trattato che li lega ad essa».

D. B.

Le esportazioni dalla Svizzera in Germania

Zurigo, 7.

In occasione della conclusione del recente accordo commerciale germano-svizzero, il Governo tedesco ha concesso all'industria svizzera di fare nuovamente delle esportazioni nell'Impero, fissandovi i contingenti per i mesi di giugno e luglio, come segue: seterie 6 milioni di franchi, ricami 5 milioni, orologi 5 milioni, diversi 3 milioni.

Ora è radunata a Berna una conferenza di delegati svizzeri e tedeschi per procedere alla ripartizione di questi contingenti fra le diverse fabbriche e fra i gruppi di importatori tedeschi. Questo lavoro presenta grandi difficoltà, causa la eccessiva limitazione dei contingenti.

Un colloquio tra i Sovrani di Danimarca e di Norvegia

Zurigo, 7.

Si annunzia ora che allo scopo di trovare una via che conduca ad accordi, i Sovrani di Danimarca e di Norvegia si troveranno a colloquio. Il Re di Danimarca sarebbe partito oggi per Cristiania, e non ritornerebbe che domenica.

Il Consiglio dei ministri rinviato

Roma, 7, sera.

Il *Giornale d'Italia* reca: «Era convocato per oggi un Consiglio dei ministri, che doveva esaminare la situazione politica e parlamentare nell'imminenza dell'apertura della Camera, e doveva trattare l'ordine dei lavori per le sedute, che dureranno, si afferma, fino agli ultimi giorni di giugno; ma ieri, nel pomeriggio, telegraficamente è stato rinviato questo Consiglio dei ministri. Non è stabilito il giorno della nuova convocazione».

In seguito a questo nuovo rinvio (già ieri doveva adunarsi il Consiglio) negli ambienti parlamentari si è notata una maggiore animazione che negli scorsi giorni, specialmente a Montecitorio, dove si discute molto della situazione parlamentare e ministeriale in relazione coi più notevoli avvenimenti di carattere nazionale ed internazionale. In materia di politica estera non sono stati abbandonati quegli argomenti di polemica e di critica che, durante la discussione dello scorso marzo alla Camera e poi sui giornali, hanno avuto per base la proverbiale taciturnità dell'on. Sonnino.

Fino a questa sera nessuna circolare per la convocazione del Consiglio è stata diramata. Neppure la firma luogotenenziale dei decreti, che ogni giovedì e domenica si tiene al Quirinale, ha avuto luogo. Il presidente del Consiglio, on. Boselli, si recò stamane alla Consulta alle 8,30. Nel pomeriggio si sono recati alla Consulta i ministri Bianchi, Meda, Ruffini, De Nava e Raineri. Anche il commissario on. Canepa ha avuto un colloquio col presidente del Consiglio. Secondo autorevoli assicurazioni, il rinvio fu ritenuto opportuno perchè, dovendosi deliberare in merito ad argomenti importantissimi, l'assenza di parecchi ministri da Roma per necessità di amministrazione pubblica, ha consigliato un breve rinvio. Si assicura che i ministri assenti, meno l'on. Arlotta, che, come è noto, si trova in America con la Missione italiana, domani venerdì saranno tutti alla capitale.

Cerimonie commemorative nei paesi redenti

Zona di guerra, 7.

Le popolazioni dei territori occupati dal nostro esercito hanno, in questi giorni, solennizzato il 2.o anniversario dell'entrata in guerra e, per ogni Comune, la data del ricongiungimento alla Madre patria con alte manifestazioni di italianità, che hanno assunto un carattere tutto particolare anche per i recentissimi gloriosi successi delle nostre armi, di cui nei detti territori la notizia e la visione sono necessariamente più vive ed immediate. In tutti i comuni furono pubblicati manifesti, organizzati cortei, tenute conferenze con intervento delle autorità militari e civili, e dai sindaci, dai commissari, da dirigenti delle scuole furono inviati a S. M. il Re, al Comando supremo, al Governo, telegrammi di omaggio e di augurio e di riconoscenza. Nel teatro di Cormons, a commemorare la storica data del 24 maggio 1915, tenne un ispirato discorso che suscitò il più schietto entusiasmo nell'affollatissimo uditorio, l'on. Arturo Bettini. Un corteo di popolo, di autorità, di rappresentanze e di alunni delle scuole si recò poi al cimitero per rendere onoranze di ricordo, di fiori, di solenni e virili promesse ai morti in guerra e le dimostrazioni si rinnovarono per la città fino a sera in modo imponente. Anche nei Comuni di Ala e di Avio, l'anniversario della liberazione di quelle terre fu degnamente celebrato. Ad Avio fu intitolata una piazza a Cesare Battisti e scoperta una lapide in memoria dei volontari irredenti caduti nella guerra di indipendenza. Nel distretto politico di Cervignano, degna di nota, fra le molte altre simpatiche espressioni dei sentimenti di solidarietà nazionale e patriottica di quelle popolazioni, una offerta di lire mille fatta dal Comune di Campolongo a favore dei feriti.

Il prossimo rimpatrio di Sartorio e del colonnello Riveri

Roma, 7, mattina.

Il *Messaggero* dice che un telegramma svizzero giunto ieri alla Croce Rossa, e più precisamente al senatore Frascara, presidente della Commissione dei prigionieri di guerra, annuncia l'imminente rimpatrio dal campo di Mauthausen del pittore romano Aristide Sartorio assieme a 46 ufficiali e 300 soldati e sottufficiali italiani e serbi prigionieri concentrati in detto campo austriaco. Il Vaticano per suo conto, ma soprattutto la Croce Rossa italiana, spiegarono ogni attività presso la Croce Rossa austriaca perchè il Sartorio fosse restituito alla sua Patria. Dopo pratiche incessanti e laboriose si è ottenuto che il Sartorio sia rinviato col 5.o treno sanitario svizzero che, arrivando a Chiasso la mattina di martedì, proseguirà immediatamente per Monza. Il sottotenente Sartorio dapprima sarà trattenuto per circa due giorni per le necessarie pratiche sanitarie nell'ospedale di San Giuseppe di Monza, quindi verrà a Roma dove riceverà, come per regolamento, la sua destinazione in un ospedale.

Assieme con Sartorio, e nello stesso treno, sarà rimpatriato anche il colonnello Riveri, già comandante del 115.o fanteria, caduto ferito in un combattimento asprissimo nella notte dal 24 al 25 agosto sull'altopiano di Asiago in uno degli episodi più vivi che si siano avuti dal principio della nostra guerra. Il Riveri era l'unico colonnello che fosse prigioniero nel campo di Mauthausen.

Egli è fratello di un direttore generale del nostro Ministero delle Colonie ed è atteso ansiosamente dalla signora e da due gentili signorine sue figliuole. Il Riveri aveva organizzato meravigliosamente la disciplina dei vettovagliamenti nel campo secondato assai bene dal cav. Bianchi, ufficiale di Marina, già rimpatriato, che fu comandante dell'*Eroico Turbine*. Il colonnello Riveri era amatissimo al campo: gli austriaci mandarono una Commissione a studiare la organizzazione da lui data per il vettovagliamento del campo.

Il coraggio e la pietà di tre infermiere della Croce Rossa

Padova, 6.

Nell'ospedale della Croce Rossa N. 72 a Gallera Veneta è avvenuto un triplice atto operativo a favore di un povero soldato. Tre dame, le signore Arlani del Comitato di Roma, Gorrieri di Reggio Emilia e Bemichieli del Comitato di Novi Ligure, si sono generosamente assoggettate al trapianto di una porzione di epidermide che al chirurgo abbisognava per l'assestamento di una gamba del ferito. Le tre signore hanno subito l'atto operativo dolorosissimo, riprendendo serenamente dopo le necessarie medicazioni e fasciature, il loro pietoso ufficio di infermiere.

Giornali e Riviste

L'unico animale selvatico che viva sotto lo stesso tetto dell'uomo è il topo; e sebbene l'uomo lo tolleri mal volentieri, paga ben caro il suo mantenimento — scrive Mary Dudderidge nel *Forecast* di New York. — In casa, il terribile roditore fora le pareti, rompe i mobili, ruba tutto il cibo che trova e se riesce a mettere le zampette su pellicce costose o merletti, se li porta via per i suoi nidi; fuori, è capace di distruggere interi campi di grano, di spogliare gli alberi dalle frutta, di mangiare gli uccelli e le loro uova, di uccidere la piccola selvaggina. Negli Stati Uniti si calcola che esso divori annualmente per un valore di 160 milioni di dollari di materie alimentari! Non basta: oltre a questi danni, grazie a Dio, oltre a provocare frane e alluvioni, il topo è attivissimo agente propagatore di terribili malattie, quali la peste bubbonica e la trichina: e si sospetta anche che possa esserlo della lebbra e della paralisi infantile. Si comprende perciò come una tale creatura abbia dovuto esser bandita contro di lui, nei paesi dove più infierisce. Ma la lotta non è facile: ben pochi materiali da costruzione sono capaci di resistere ai denti aguzzi del forte roditore: solo la pietra, il mattone duro, il cemento, il vetro e il ferro l'arrestano. Un miscuglio di calce, sabbia e ciottoli serve molto bene a proteggere le costruzioni dal flagello: e a San Francisco, dopo che la città fu minacciata dalla peste nel 1907, un'area di oltre sei milioni di metri quadrati ne è stata coperta, fra cantine, stalle, pollai e strade. Per fortuna questo è un materiale che costa poco e la cui applicazione non richiede speciale abilità. Un altro mezzo di difesa è dato dal reticolato di fil di ferro piuttosto grosso: anche questo costa poco; e con l'uno e con l'altro sistema si riesce talvolta a rendere ancora abitabili i vecchi edifici, con modesta spesa. Non sempre, però: a New Orleans, per esempio, dove nel giugno 1914 si manifestò un'epidemia di peste, solo una parte delle antiche costruzioni potè essere salvata: e lo storico St-Louis Hôtel, uno dei più famosi monumenti degli Stati Uniti del Sud, fu dovuto abbattere, perchè il costo dei lavori necessari all'espulsione dei topi raggiungeva cifre proibitive. In complesso questa opera di difesa sanitaria della città costò milioni di dollari. Gli edifici dove si tengono in deposito sostanze alimentari (magazzini, mercati, fabbriche) devono naturalmente essere costruiti con cura speciale: ed essere protetti non solo all'esterno, ma anche all'interno. Se i topi, infatti, riescono a entrare in un luogo dove trovano cibo e rifugi, diventa difficilissimo scacciarli; perciò bisognerebbe che i viveri fossero chiusi in recipienti non corrodibili. Dopo averli banditi dalle case, bisogna dare ai pericolosi animali la caccia anche fuori. E a tal fine occorre tener presente che ogni mucchio di cenci offre comodo nido al topo, che ogni rifiuto di cucina è cibo succulento per lui, e che la paglia delle stalle gli dà insieme tavola e letto. I pavimenti di legno nelle strade non debbono essere assolutamente tollerati in un paese che vuol liberarsi dal roditore; poichè gli permettono di scavare dei buchi dove può vivere in completa sicurezza.

***

Riforme radicali sembrano essere nei propositi del Consiglio generale d'istruzione Rockefeller — si legge nel *Literary Digest* di New York. — Il programma ideato da Abraham Flexner, segretario del Consiglio stesso, vuol sgombrare la scuola elementare e secondaria americana da tutto «il peso morto degli insegnamenti tradizionali. Lo studio teorico della grammatica, per esempio, come i fatti dimostrano, non costituisce un aiuto per la correttezza dello scrivere o del parlare: quindi può essere abbandonato. Altrettanto si dica di certi fatti storici remoti, che s'insegnano agli scolaretti per la sola ragione che altre precedenti generazioni li hanno appresi e dimenticati: la scuola moderna può farne a meno; come pure può fare a meno degli antichi e difficili classici, la cui conoscenza, imposta dalla tradizione, è quasi divenuta ormai una regola di convenienza». Il latino e il greco saranno lasciati in disparte non perchè quelle letterature siano meno belle di quanto generalmente si dice, ma perchè ne è inutile e assurdo lo studio forzato nella scuola, studio che per la sua difficoltà predispone il ragazzo più all'antipatia che all'ammirazione. Molto meglio eccitare l'interessamento dello scolaro per mezzo degli elementi romanzeschi, avventurosi della letteratura, e far sì ch'egli acquisti l'abitudine di leggere, che non costringerlo ad ammirare o magari ad imitare qualche cosa che egli non arriva a comprendere. Anche la matematica dovrà essere insegnata in modo diverso. Tutti sanno il tempo e la fatica che tale studio assorbe, tutti sanno lo scarso risultato che spesso se ne raccoglie. I fanciulli, nel migliore dei casi, eseguiscono meccanicamente certe operazioni algebriche, sotto la guida di segni e modelli arbitrari, oppure imparano a memoria una serie di proposizioni geometriche, l'inutilità delle quali cose si rivela chiara appena si dia loro un problema meccanico di forma un po' diversa dalla solita. Ciò non avverrà più allorchè, con sistemi pratici, la matematica sia insegnata solo quando serve per una applicazione e nei limiti in cui serve. La nuova scuola offrirà, invece, grande sviluppo all'insegnamento delle lingue moderne, delle quali cercherà di dare agli alunni la completa padronanza; curerà ogni relazione con la vita vissuta; e come materiale di studio prenderà tutto quello che la circonda, tutto quello che le si offra nell'ambiente: musei, officine, teatri, giardini, laboratori fisici, gabinetti chimici, ecc. Le opposizioni, naturalmente, non mancano al nuovo programma.

***

Attualmente la Lorena, ove trovasi il più grande bacino ferriero d'Europa e, si può dire, del mondo, è in mano ai tedeschi. Prima della guerra, una parte non piccola apparteneva alla Francia, la quale ne traeva minerale bastante non solo per i bisogni propri, ma per una larga esportazione. Come e quanto la Germania tenga a conservare il possesso del bacino ferriero lorenese è facile intuire quando si pensi che essa, qualora una così ricca fonte le venisse a mancare, si troverebbe ridotta ai soli minerali della Svezia e non potrebbe quindi più continuare la fabbricazione intensiva delle munizioni da guerra. Quanto alla Francia, essa dalla perdita della Lorena ha riportato enorme danno. Con gravi sacrifici ha tuttavia potuto sopperire ai bisogni economici ed industriali ed a quelli incomparabilmente maggiori della guerra importando prodotti inglesi e minerali dalla Spagna e dall'Algeria. Ciò non toglie che il possesso del bacino minerario lorenese sia per la Francia una vitale necessità. Tra la Germania — scrive la *Tribuna Illustrata* — che vede nel possesso della Lorena garantito il suo predominio assoluto nel campo industriale ed in quello degli armamenti, e la Francia, che, forte del suo buon diritto, non vuole rinunciare a quella regione, anche perchè sa che la rinuncia significherebbe rovina, un accordo qualsiasi non sembra possibile. *La raison du plus fort* dovrà trionfare.

Filatura di Grignasco

Società Anonima - Sede in Grignasco

Capitale Sociale L. 3.000.000 interam. versato

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la Sede Sociale, pel giorno 25 giugno 1917, alle ore 14.30, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o Rapporto dei Sindaci;
3.o Presentazione del Bilancio chiuso al 31 marzo 1917 e deliberazioni relative;
4.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per intervenire all'Assemblea, i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il giorno 22 giugno presso la Sede Sociale.

L'eventuale seconda convocazione resta fin d'ora fissata pel giorno 5 luglio, alle ore 14.30, nella stessa località sopra indicata.

Grignasco, 5 giugno 1917.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della Stampa (17

Il naufragio di una stirpe

ROMANZO

di CHARLES MÉROUVEL

— Capirete che la palazzina di via Pergolese non basterebbe. E allora ho comprato una bella proprietà sull'Oise. Alabama [illegible]. Così verremo a Parigi soltanto quando ne avremo voglia.

Brévent disse:

— Tu pensi a tutto. A quando il matrimonio?

— Fra tre settimane; anche prima, se è possibile. Vi va, mia cara Susanna?

Ella rispose di sì con un cenno del capo.

— Ora vi lascio. Mi raccomando, Guido, seguila e distraila, e tienle compagnia... Io sono così occupato!

E [illegible] Passy.

VII.

Morta!

Alcuni giorni dopo i fatti narrati, Perez Bueno, che non perdeva d'occhio nè Frazey, nè Susanna, nè Brévent, ricevette un telegramma così concepito:

«Biarritz per Parigi. Viaggio soddisfacente. Avvisate Margherita. — Renato De Buré».

Perez Bueno andò immediatamente da Margherita Bollet. La trovò tutta in lacrime, con una lettera in mano. Ella sembrava in preda ad una profonda desolazione.

Gli domandò:

— Siete voi l'amante del signor De Buré?

— Sì, signorina.

— Allora potrete darmi un consiglio.... Si tratta di una fanciulla che amavo come se fosse stata mia figlia... Un mostro me l'ha rapita... Frazey... Lui, sempre lui!... Leggete questa lettera.

Perez Bueno la scorse e subito comprese che la piccola doveva essere stata nascosta nella casa di Passy, dove Frazey andava così spesso.

La lettera diceva:

«Alla buona e antica benefattrice,

«Voi che avete forse [illegible] la morte, da lo [illegible]

«Voi sapete che sono stata presa in un tranello. Credevo di andare da una modista. Era una casa infame! C'era nel salotto un uomo..., quell'uomo, quel signore di cui vi dissi altre volte.

«Ho resistito con tutte le mie forze. Ma ad un tratto sentii sul mio viso un panno umido e caddi svenuta.

«Quando mi svegliai ero in un'altra casa e lui mi guardava sorridendo.

«— Adesso sei mia — mi disse — e non mi lascierai più.

«Io morivo di vergogna, di dolore...

«Poi mi disse che mi amava, che mi avrebbe resa felice...

«Mi sentivo perduta...

«E ciò che più mi tormentava era il pensiero che voi non mi avreste perdonato, forse neanche creduta.

«Allora non ho più avuto che un desiderio, quello di morire.

«Cercando dappertutto, ho finalmente trovato nella tasca di un soprabito di lui, una piccola rivoltella.

«Mi sento salva.

«Lui non verrà che domani...

«Al suo ritorno non sarò più viva!

«La mia guardiana è una vecchia più buona che cattiva, ma è devota a lui e se la pregassi d'impostare questa lettera non lo farebbe.

«Ma ho visto dalla finestra dei muratori che lavorano qui vicino. Ho fatto segno ad un ragazzo... Egli me l'ha portata...

«Quando la riceverete io sarò morta! Morta, povera Rosa!

«Venite, ve ne supplico, e fatemi seppellire in qualche camposanto ben tranquillo.

«E' l'ultima preghiera di Rosa che vi amava tanto.

«Addio, mia cara benefattrice, mia sola amica!

«Addio per sempre!

«Rosa».

E sotto c'era l'indirizzo.

Smarrita, Margherita diceva:

— Che fare, mio Dio, che fare?

— Andiamo subito — disse Perez Bueno — io vi raggiungerò.

Margherita Bollet prese una vettura e si fece condurre a Passy.

La giunta, essa, entrò nella casetta.

La guardiana non si attentò di fermarla.

— Dov'è Rosa? — ella aveva gridato.

E la vecchia, tutta tremante, le aveva indicato la stanza.

Margherita si precipitò e cadde in ginocchio accanto al letto.

Povera Rosa!

Ella giaceva inanimata, ma sempre meravigliosamente bella, fulminata al cuore.

La fine camicia era tutta macchiata di sangue.

Margherita prese quella mano inerte, la coprì di baci, di lacrime...

Intanto Perez Bueno aveva avuto una bella trovata.

Invece di precipitarsi anche lui a Passy era andato da Susanna Livet. E vincendo le obbiezioni della cameriera era riuscito a farsi ricevere.

— Signora marchesa — egli le disse bruscamente — voi siete per rimaritarvi...

— Come lo sapete? Chi siete?

— Ho visto le pubblicazioni. State per sposare il conte Frazey. Ma sapete realmente che cosa sia costui?

Susanna lo guardava, atterrita.

— Che cos'è successo? Mi fate paura...

— No, non di me dovete avere paura, ma di lui...

— Ma voi...

— Io obbedisco ai miei capi. Ciò che posso dirvi è che non si fa nulla contro di voi... Si sa che voi siete una sua vittima, come tante altre, come questa...

Le porse la lettera di Rosa.

— Leggete, vi prego.

Quand'ella ebbe letto, balbettò:

— E chi mi dice che tutto ciò sia vero?

— Venite a vedere! Venite!

L'energia, l'intelligenza, l'onestà che si leggevano sul bruno volto di Perez Bueno persuasero la giovane donna a uscire con lui. Eppoi ella voleva sapere...

In meno che non si dica giunsero alla casetta di Passy.

Entrando nella camera della morta, Bueno disse a Susanna, indicandole Margherita, che pregava in ginocchio:

— E' la padrona della disgraziata fanciulla.

E a Margherita, che alzava la testa:

— La marchesa d'Aunon.

Le due donne si guardarono con un fremito. Susanna per la prima abbassò gli occhi.

Con voce umile, ella domandò:

— Le volevate bene?

— Come se fosse mia figlia.

— Ella si è uccisa?

— Sì.

— Con quest'arma?

— Sì.

Ella riconosceva la rivoltella, l'aveva vista in mano a Frazey.

— E perchè si è uccisa?

— Perchè ella aveva soltanto dell'avversione per l'essere infame che l'ha violentata. Perchè piuttosto di vivere nel disonore ha preferito la morte.

— Voi non avete saputo difenderla?

— Ahimè! Contro Frazey è difficile lottare e voi lo sapete. Non siete Susanna Livet?

— Sì.

— Voi lo conoscete dunque. Che cosa si può aspettare da lui se non delle infamie?

Susanna chinò il capo, grosse lacrime le rigavano il viso. Ella contemplò lungamente il cadavere, poi abbassò il velo e se ne andò a capo chino, in silenzio.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Esami di licenza delle Scuole medie di 2° grado

Il R. Provveditore agli studi comunica:
Con ordinanza 28 maggio u. s. il Ministero ha disposto che gli esami di licenza nei Licei (classici e moderni) abbiano principio il 25 giugno con questo ordine: Licei Classici: lunedì 25 giugno, ore 8: versione dal latino in italiano; martedì 26, ore 8: componimento italiano; mercoledì 27, ore 8: versione dal greco in italiano; giovedì 28, ore 8: versione dall'italiano in latino. Licei Moderni: lunedì 25 giugno, ore 8: versione dal latino in italiano; martedì 26, ore 8: componimento italiano. Le prove scritte si faranno su temi inviati dal Ministero. I candidati provenienti da scuola privata o paterna devono presentare la domanda d'iscrizione agli esami di licenza liceale, corredata dai documenti prescritti, al capo d'istituto, che, nella città in cui sono più licei governativi, le trasmetterà al provveditore agli studi entro il 15 giugno per la sessione estiva ed entro il 15 settembre per la sessione autunnale.

Gli alunni che appartengono alle classi di leva 1900 e precedenti se della leva di terra, od alle classi 1899 e precedenti se della leva di mare, inscritti in scuole pubbliche, o private, potranno presentarsi agli esami di licenza liceale (gli interni, qualunque sia lo scrutinio ottenuto) senza obbligo alcuno d'intervallo, purchè forniti del diploma di licenza ginnasiale, anche se conseguito in una precedente sessione del corrente anno scolastico, avvertendo però che se essi già usufruirono della sessione straordinaria di marzo-aprile, per qualunque esame, non avranno diritto, sia pure per l'esame di licenza, che ad un'altra sessione del corrente anno scolastico, l'estiva o l'autunnale, e non potranno riparare le prove che in una eventualmente fallissero se non nelle sessioni ordinarie del 1917-918. Coloro che abbiano compiuto o siano per compiere i 22 anni entro il 31 dicembre 1917, possono presentarsi all'esame di licenza liceale anche se non hanno conseguito la licenza ginnasiale. Le stesse disposizioni valgono pei Licei moderni. Sono sedi di esami per la licenza liceale (sezione moderna) nelle due sessioni del corrente anno, tutti i Licei presso cui è istituita la sezione liceale moderna. Anche per gli esami di licenza dalle scuole normali e Corsi magistrali è fissato il principio al 25 giugno con questo ordine: lunedì 25 giugno, ore 8: italiano e pedagogia; martedì 26, ore 8: matematica. I candidati agli esami di licenza normale, provenienti da scuola privata o paterna debbono presentare, entro il 15 giugno per la prima sessione, ed entro il 15 settembre per la seconda, al capo dell'istituto, dove intendono sostenerli, la domanda d'iscrizione corredata dai documenti prescritti. Gli alunni di scuola normale, regia o pareggiata, e di Corso magistrale, sono, invece, inscritti d'ufficio, come candidati ma la loro iscrizione non sarà valida se prima dello scrutinio finale non avranno presentato al capo d'istituto la quietanza della tassa corrispondente. Essi dovranno anche presentare l'attestato medico, di cui al comma 2.o dell'art. 23 del regolamento 22 giugno 1913, N. 1217. Gli alunni appartenenti alle classe di leva del 1900 e precedenti se della leva di terra, o delle classi 1899 e precedenti, se della leva di mare, inscritti in scuole pubbliche, o private, potranno presentarsi agli esami di licenza normale od ai Corsi magistrali (gli interni, qualunque sia il voto di scrutinio ottenuto), senza obbligo alcuno di intervallo, purchè forniti della licenza corrispondente di grado inferiore anche se conseguita in una precedente sessione del corrente anno scolastico: avvertendo però che se essi già usufruirono della sessione straordinaria di marzo-aprile, per qualunque esame, non avranno diritto, sia pure per l'esame di licenza, che ad un'altra sessione del corrente anno scolastico, l'estiva o l'autunnale, e non potranno riparare le prove che in questa eventualmente fallissero se non nelle sessioni ordinarie del 1917-918. Coloro che abbiano compiuto, o siano per compiere i 22 anni entro il 31 dicembre 1917, possono presentarsi all'esame di licenza normale e magistrale anche se non abbiano conseguito la licenza della corrispondente scuola media di grado inferiore. Per gli esami di promozione e di ammissione il diario è fissato dai rispettivi capi istituto.

I Divertimenti

Salone Ghersi
La attraentissima battaglia

tra Brenta ed Adige, ebbe anche ieri un magnifico pubblico, ammirazione continua e grandi applausi. Questa guerra in mezzo alle montagne, così dissimile da tutte le altre guerre combattute in piano o a limitate altezze, presenta una infinità di particolari interessantissimi, ai quali aggiunge una patriottica attrattiva la visione dell'audacia e del coraggio dei nostri soldati, impegnati in aspri combattimenti.

GIARDINO VARIETA' ROMANO

Certi di essere scusati dell'indiscrezione, pubblichiamo la seguente lettera del nostro amico, signor P., dando essa, in brevi linee, il giudizio sul nostro spettacolo.

La Direzione.

Gentilissima Signora Marchesa.

Ella ha perfettamente ragione. Sono stato al Romano e vi ho passato due ore deliziose, ora ridendo alle insuperabili eccentricità di Fortunello e Cirillino od a quelle di Castagna, ora vagando nell'idealità delle note sentimentali e voluttuose dei valtzer lenti della Velini, ora ammirando le trasformazioni della Rosa Bruna. Devo a Lei indubbiamente l'essermi procurato un tale divertimento, e questa sera, accogliendo il di Lei invito, vi ritornerò volentieri, anche pel piacere, rivedendola, di poter baciare le sue belle manine e di poterle dire, ringraziandola, di volermi sempre tenere pel suo devotissimo ed umilissimo servitore.

Torino, venerdì 8 del corrente.

Fiori alle Signore al "Venerdì chic„ d'oggi
al Cinema Ambrosio

Marcel Prevost è il romanziere preferito dalle signore (le sue *Lettres de femmes* hanno un pubblico femminile mondiale) e la film tratta dal suo celebre romanzo *Demi-Vierges*, ha un fascino speciale sul bel sesso. L'odierno *Venerdì chic* richiamerà quindi un pubblico eccezionale di spettatrici. Bisogna aggiungere che la signorile Direzione del *Cinema Ambrosio* ha, come sempre, pensato alla graziosa offerta floreale alle intervenute all'ora del thè, approntando anche un programma di danze svariatissime. Per lunedì si annuncia una film straordinaria della *Caesar Film* di Roma: sarà dunque un grande avvenimento.

Un successo sorprendente è quello di "Madame Tallien„ con Lyda Borelli

Alle rappresentazioni di questo meraviglioso lavoro della Cines, che si susseguono all'elegante *Cinema Royal* di via Roma, accorre sempre un pubblico foltissimo. La film, infatti, è di quelle che si vedono e si rivedono col più vivo godimento, e coloro che ancora non l'hanno ammirata approfittino ora dei prezzi normali. Le repliche, che hanno ormai superata la 200.a, dureranno fino a domenica.

CINEMA BORSA
La città cinese - L'uomo dalla maschera rossa

I Misteri di New-York, che con tanto successo si sono protratti in questo cinema, volgono alla fine. Da domani a tutta domenica, gli ultimi due potenti episodi, nei quali si rivela chi era il misterioso capo della banda di malandrini chiamata *La mano che stringe*.

La Perla del Cinema con la "Bertini„ oggi allo "Splendor„

Oggi la *premiere* di questo attesissimo dramma passionale della *Caesar Film* (nuova richiesta). [illegible]

Una riunione delle Commissioni provinciali d'agricoltura del Piemonte

Per iniziare la provvida funzione di promuovere l'incremento della produzione alimentare in guisa da renderla bastevole alle esigenze del paese, sono stati convocati in Prefettura dal delegato regionale del Ministero, comm. Lissone, i rappresentanti delle Commissioni provinciali di agricoltura delle quattro provincie del Piemonte: sen. Volante e ing. Baraggiolo per Alessandria, dottor Rabezzana e dott. Soleri per Cuneo, dott. Tognato e comm. Voli per Novara, prof. Chiej-Gamacchio e comm. Rabbi per Torino. Alla adunanza, aperta con acconcie parole dal prefetto comm. Verdinois intervenne pure il commendatore Monlaldo per la Deputazione provinciale. Il comm. Lissone, esposto l'intendimento del ministro di Agricoltura di promuovere nel modo più semplice e più efficace l'aumento della produzione dei cereali e dei legumi più idonei all'alimentazione umana, precisato che ora non è più tempo di discussioni teoriche ma di proposte concrete e di pronta attuazione, accennato al fermo proposito del Governo di favorire con tutti i mezzi l'esercizio dell'agricoltura superando gli ostacoli creati dallo stato di guerra, aprì la discussione, che si svolse ampia ed illuminata con risultato di numerose e pratiche conclusioni che vennero seduta stante trasmesse al ministero. Sono state così concretate proposte di valore pratico per addivenire: 1.o All'accrescimento della superficie da adibirsi alle semine dei cereali tipo grano nell'autunno prossimo: accrescimento che si spera notevole sopratutto grazie all'aumento di prezzo stabilito col Decreto 10 maggio che fissa il prezzo del grano nuovo in L. 45 per quintale; 2.o Alla semina nella rottura delle stoppie di generi di secondo raccolto (patate, grano turco cinquantino, fagioli da consumarsi secchi, fagioli da consumarsi verdi, grano saraceno, miglio, cavoli, rape, ecc.); 3.o A criteri più razionali, più larghi e più equi nella effettiva concessione delle licenze e degli esoneri ai militari agricoltori. Si fissarono in seguito adunanze delle singole Commissioni provinciali da tenersi prossimamente nei rispettivi capiluoghi di provincia coll'intervento del delegato regionale per assicurare più rapidamente ed ampiamente il conseguimento dell'importantissimo scopo.

Gli ultimi giorni della Mostra dell'oro

La Mostra dell'oro è con oggi al suo terz'ultimo giorno, giacchè il Comitato giornalistico ha disposto di chiuderla domenica prossima, 10 corrente. Valga questo d'avviso a quanti non l'hanno ancora visitata. Eleganti signore e signorine affluirono ieri alla Mostra, e tra le offerenti ricordiamo così alla rinfusa i seguenti nomi: Marzia Nidia Mainardi, Elena Scaro Zamorani, Giuseppina Perotti, Clima Ragliori, Placida Cicchelli, Maria Gurgo, Teresita Paradisi, Natalia Benedetti, Palmira Levi, Nidia Mariani. L'avv. Gustavo Prandi donò una croce austriaca concessa al padre suo nel 1875, dall'imperatore Francesco Giuseppe.

Le iniziative benefiche

Ancora una volta la cittadinanza torinese ha degnamente corrisposto all'invito rivoltole per assicurare la produzione e l'invio degli scaldaranci oltrechè al fronte, anche ai soldati prigionieri. Infatti la Direzione del Comitato locale dello scaldarancio ci comunica che l'utile netto ricavato dalla festa di domenica scorsa al Salone Ghersi è stato di lire 1176,40. Una parola di lode speciale e di ringraziamento il Comitato dirige agli organizzatori dello spettacolo.

Al Salone Ambrosio ha avuto luogo l'annunciata dizione di «Liana», che recitò, molto applaudita, un gruppo delle sue argute favole, preceduta da un discorso del prof. Caldi, che spiegò gli scopi delle «Stanze dei bambini», a di cui beneficio fu dato il trattenimento.

La cittadinanza francese per decreto-legge

Riceviamo da Nizza: «Segnaliamo un fatto della massima importanza e di vitale interesse per gli italiani. Dopo il 20 corr. giugno diverranno francesi tutti gli individui di sesso maschile aventi raggiunto il 18.o anno, nati in Francia da genitori stranieri e domiciliati in Francia, i quali non abbiano provato con atto regolare di aver conservato la nazionalità del padre». Tale decreto legge (fu votato al Senato il 20 marzo u. s.) che abroga l'art. 8 del Codice Civile, concede il termine di 3 mesi per fare la dichiarazione. (Vedi *Journal Officiel du 30 mars, page 880*).

«Ora tale decreto non fu reso di pubblica ragione, nessun giornale francese, nessun italiano l'ha riprodotto: i nostri connazionali lo ignorano perchè nessun console lo conosce. (Questo ci fu affermato ieri dal nostro console barone Acton). Invochiamo la pubblicità del vostro diffusissimo giornale in questa Colonia onde avvisiate le migliaia di famiglie che si trovano in questo caso perchè subito facciano inscrivere i loro figli al nostro Regio Consolato per evitare di essere iscritti francesi contro il loro volere».

La lettera conclude deplorando la mancata pubblicità ad un decreto legge di così capitale importanza per gli stranieri, specialmente italiani, residenti in Francia.

Seduta alla Camera di commercio

Domani, alle ore 15, il Consiglio della Camera di commercio si riunisce in seduta pubblica per discutere su argomenti di ordinaria amministrazione.

Non più proroghe per la vendita dei dolciumi

La Questura comunica una circolare del commissariato dei consumi, nel quale è detto che le domande di proroghe per la vendita dei dolciumi non possono più venire accolte.

Una conferenza rinviata

Il Comitato «Pro voto donne» avverte che la conferenza della dott.a Lydia Poët, sul progetto di legge del ministro Sacchi, per l'abolizione *dell'autorizzazione maritale e la capacità giuridica delle donne*, che doveva tenersi sabato prossimo alla Società di Cultura, è stata rinviata per indisposizione dell'oratrice.

Saggio alla Scuola di ginnastica

Domenica, 10, alle ore 9, avrà luogo il Saggio finale di 500 allievi delle Scuole della Società, nella Palestra di via Magenta. I soci e le famiglie degli allievi potranno assistervi presentando la tessera.

Un uomo scomparso

Da nove giorni è scomparso dalla sua abitazione certo Girardi Martino, d'anni 41, abitante con la vecchia madre in via Michelangelo, N. 1. Il poveretto in seguito ad una caduta è sofferente per squilibrio mentale e potrebbe darsi che la sua assenza derivasse da amnesia. Se qualcuno ne avesse notizia farebbe opera caritatevole comunicarla alla madre.

All'Ospedale

Il ragazzo Giuseppe Rista, d'anni 9, abitante in corso San Maurizio, 25, venne investito da una bicicletta e riportava la frattura della gamba destra. Il dottor Jachia, del San Giovanni, lo medicò e dichiarò guaribile in giorni 40.

— Nel pomeriggio di ieri in piazza Castello uno sconosciuto, poveramente vestito, cadde al suolo privo di sensi. Venne ricoverato al San Giovanni in gravissimo stato. I medici non si sono pronunciati sulle cause del malore che ha colpito il poveretto.

Note spicciole

Nuova Associazione di M. S. fra operai (Galleria Nazionale, scala F). — I soci sono invitati per le ore 20,30 dei giorni 9, 12 e 13 corrente alla assemblea straordinaria.

Il direttore della cattedra ambulante di agricoltura, prof. cav. Chiej-Gamacchio, terrà domenica 10, alle ore 8.30, nell'Istituto Bonafous in Lucento una pubblica lezione pratica sulla «*Moltiplicazione artificiale delle piante*», che sarà preceduta nel giorno di sabato, 9 corrente, dello stesso Istituto, alle ore 17,30 da una conferenza teorica sullo stesso oggetto agli uomini volontari agricoltori. Stante l'interesse di [illegible]

Vetturino sfregiato a domicilio.

Nel pomeriggio di ieri il vetturino pubblico Maffei Mario, di anni 28, abitante in via Palazzo di Città, N. 13, riceveva la visita di certo Auda Giacomo, il quale, senza convenevoli d'uso, brandito un rasoio colpiva il pubblico automedonte alla guancia sinistra e al naso con lungo taglio vibrato, per così dire, con ogni regola d'arte a scopo di sfregio. Il vetturino gridò, tentò di difendersi, ma lo sfregiatore infilò la porta e scomparve, ed allora al vetturino non rimase che di ricorrere alle cure del medico. Il dottor Volante suturò la ferita dichiarandola guaribile in 20 giorni, ma con sfregio permanente secondo appunto la prava intenzione dell'Auda, il quale fu spinto al sanguinario atto per motivi di gelosia.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Tina Boadi, direttore L. Zoncada. — Ore 21: Figlia d'Armi, dramma in 3 atti di Farrere e Nepoti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa F.lli Chiarella). — Compagnia d'Operette cav. Luigi Maresca. — Ore 21: Lampo di sole, operetta in 3 atti, del maestro Ruscio. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — Fregoli. Spettacolo di trasformismo. Ore 21. — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Compagnia napoletana Gemelli-Casaleggio. — Ore 21: Rientro Brichetti. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli primordine ore 21. — Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS. — Compagnia d'Operette D. Tani.

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE — Aperta dalle ore 10 alle 18 nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 28.

Stato Civile di Torino

7 giugno 1917.

NASCITE: 7, cioè maschi 6, femmine 1.

MATRIMONI: Bero Bartolomeo con … — Corsi Francesco con Vettore Marianna — Papa Alberto con Todino Vincenza — Rivale Vittorio con Tosadori ved. Riparbelli Rosa — Rubiano avv. Francesco con Dotti Jolanda — Pascheto Celestino con Savarino Giuseppina.

MORTI: Grattarola Giovanni Battista fu Domenico, d'anni 30, di Acqui, impiegato, via Principi, …
Versorio Battista fu Paolo, d'anni 75, di Cassano d'Adda, …, via Vanchiglia, 16.
Serra Giovanni fu Bartolomeo, d'anni 20, di …, carrettiere.
Zapolla Giuseppe di Nunzio, d'anni 23, di Brescia, soldato.
Berta Angela fu Francesco, d'anni 76, di Torino, falegname.
Girodino Gaspare fu Domenico, d'anni 14, di Chieri, apprendista litografo.
Desolo comm. Riccardo Giovanni, d'anni 68, di Chiavari, direttore superiore poste e telegrafi a riposo, via Cristoforo Colombo, 1.
Sella Olimpia ved. De-Filippi, d'anni 77, di Valle Superiore Mosso, agiata, via Cernaia, 46.
Cattaneo Giuseppe fu Pio, d'anni 15, di Frugarolo, …ario.
Zanetti Giuseppina n. …, d'anni 36, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 134.
Marasso Maria di Paolo, d'anni 21, di Torino, operaia, via Industria, 4.
Più 1 minore d'anni sei.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio …, negli ospedali, istituti, ecc., 4. Non residenti in questo Comune 1.

Cambi del 7 Giugno 1917

Parigi — Danaro: chèque 126,65 - Lettera: chèque 127,05.
Londra — Danaro: chèque 33,40 - Lettera: chèque 33,51.
New-York — Danaro: chèque 7,00 - Lettera: chèque 7,02.

BORSE ESTERE

Londra, 6 — Prestito Francese 80 1/2 — Nuovi Consolidati 55 1/8 — Estremo Unificato 60 7/8 — Rendita Giapponese 78 — Uruguay 63 1/4 — Varsavia 66 — Marconi 3 1/8 — Argento in verghe 38 1/8 — Rame contanti 130.
Chèque su Italia 33,55.

Dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva ieri la sua bell'anima a Dio l'

Avvocato RICCARDO DEVOTO
Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia
Cavaliere Mauriziano
Direttore Superiore delle Poste e Telegrafi a riposo

Angosciati ne danno il doloroso annunzio:
La moglie LINA DEVOTO nata RIVOIRA;
Il fratello ADOLFO DEVOTO;
Le sorelle TEODOLINDA DEVOTO ved. QUESTA;
ELVIRA DEVOTO vedova SIRONI;
La suocera TERESA FERELLO ved. RIVOIRA;
I cognati, la cognata ed i parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo venerdì, 8, alle ore 17, partendo da via Cristoforo Colombo, N. 1.
Si prega di non inviare fiori.
Torino, 7 giugno 1917.
(Pompe funebri Geata)

Alle ore venti di oggi rendeva l'anima a Dio

Olimpia Sella vedova De Filippi

Partecipano addoloratissimi i figli Dottor FILIPPO, Comandante LUDOVICO e consorte; il fratello ALESSANDRO SELLA, cognato e figli; il genero UGO REY e figli.
Torino, 6 giugno 1917.
Il trasporto della salma avrà luogo l'otto corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Cernaia, 46.
Non si mandano partecipazioni personali. Si prega di non inviare fiori.
(Pompe funebri Geata)

Oggi, alle ore 16, dopo lunga malattia, è morto il

Cav. Uff. GIOVANNI SPINGARDI
Consigliere alla Cassazione di Torino

La sorella ANTONINA SPINGARDI vedova CASACCIA ed i parenti tutti ne danno, addoloratissimi, l'annuncio.
Non si mandano partecipazioni personali.
La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 10 partendo da corso Vinzaglio, 27 bis.
Torino, 7 giugno 1917.
(Pompe funebri Geata)

ALBERTO ed ELENA BADINI-CONFALONIERI, impediti dall'angoscia profonda in quest'ora di supremo dolore di ringraziare singolarmente le gentili persone che vollero rendere alla loro carissima

MARIA

estremo e commovente tributo di affettuoso rimpianto, porgono con tutto il cuore l'espressione della loro gratitudine non peritura.
(Pompe funebri Geata)

Il 2 giugno cadeva sul Carso, colpito al capo da una scheggia nemica dopo avere compiuto per 31 mesi il proprio dovere 9666

MARCHINO MARIO
a soli 26 anni
del ... Fanteria ... Battaglione

La moglie GUBERNATI CAROLA col figlio ENRICO; il babbo ENRICO; la mamma FELICINA AYMO; la sorella LUCIA; la suocera CATTERINA ved. GUBERNATI; il nonno ANGELO; gli zii, le zie, i cognati BECCUTI e GUBERNATI, i cugini e parenti tutti, accasciati dal dolore che non ha conforto danno il triste annunzio dell'irreparabile sventura.
Torino, 7 giugno 1917, via Cibrario, 10.

Stamane, alle 5, chiudeva serenamente la sua vita, tutta dedita alla famiglia ed al lavoro

RAMELLA VOTA ALESSANDRO
Impresario Costruttore

La moglie MADDALENA; il figlio MARIO; la madre MARIA GERMANIN; lo suocero ANTONIO RAMELLA ed i parenti, angosciati, ne danno il doloroso annunzio.
I funerali avranno luogo a Bardonecchia sabato, 9, alle ore 14 ed a Casella Favaro, ove la cara salma sarà trasportata domenica, 10, ore 9,30.
Non si mandano personali partecipazioni.
Bardonecchia, 7 giugno 1917.
(Pompe funebri Geata)

La Ditta ROSSETTI ANSELMO, impresario ad Oulx, con profondo dolore annunzia la perdita del suo carissimo socio

RAMELLA VOTA ALESSANDRO

deceduto a Bardonecchia il 7 corrente.
(Pompe funebri Geata)

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Velivoli austriaci ricacciati

Smentita ad un comunicato nemico

Roma, 7, notte.

Aeroplani nemici volarono questa notte su Aquileja e Cervignano e sul Tagliamento, lanciando bombe su Portogruaro, controbattuti dalla nostra artiglieria. Nessun danno materiale. Quattro feriti fra la popolazione civile di Portogruaro. Di rimando i nostri idrovolanti bombardarono le retrovie nemiche, entrando incolumi dopo aver lanciato 800 chilogrammi di esplosivo. Nel Basso Adriatico un apparecchio nemico attaccava, senza risultato, i nostri dirigibili, mentre due altri idrovolanti tentavano di entrare su Brindisi. Ostacolati da intenso fuoco delle nostre artiglierie dovettero ripiegare, inseguiti dai nostri apparecchi da caccia.

Un comunicato ufficiale austriaco del 6 giugno dice: Nella notte di plenilunio di ieri ad oggi aviatori italiani funestarono città e villaggi lontani, dietro la nostra fronte. Essi giunsero nell'interno dell'Austria sino a Lubiana; in Tirolo fino nella regione di Bolzano. Il comunicato austriaco afferma il falso. Nessuna città, nessun villaggio lontano dalla fronte è stato bersagliato da aviatori italiani. Nè Lubiana, nè la regione di Bolzano hanno subito attacchi aerei. Le due sole imprese compiute da nostri velivoli nella notte sul 6 giugno sono il bombardamento della stazione di San Pietro, che dista almeno cinquanta chilometri da Lubiana, e il bombardamento della retrovia di Val d'Adige tra Mezzocorona e Rovere della Luna, località che, in nessun modo, possono identificarsi con la regione di Bolzano. Mezzocorona dista infatti una quarantina di chilometri da Bolzano, e Rovere della Luna una trentina. Lo scopo del comunicato austriaco è evidentemente quello di procurarsi una speciale giustificazione agli inutili selvaggi bombardamenti che i suoi velivoli vengono compiendo ogni notte in centri abitati lontani dalla nostra fronte. Pure infondata è la notizia data dai comunicati austriaci di un areoplano italiano abbattuto nella zona di Cortina d'Ampezzo. Il velivolo nemico che il bollettino di ieri annunciava essere caduto fra il Vodice e il Monte Santo è stato abbattuto dall'aspirante Baracchini, il quale è alla sua quinta vittoria aerea. L'apparecchio austriaco fu visto precipitare in fiamme.

(Ag. Stefani).

Il nostro corrispondente da Zurigo ci manda:

In questi ultimi tempi si è iniziata nella Svizzera tedesca una campagna invitante tutti gli intellettuali neutrali ad unirsi per la tutela di Venezia contro gli attacchi aerei da parte dell'Austria. (Censura).

Impressioni di uno scrittore francese

sulla guerra d'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Dal fronte carnico Pierre Mille, inviato speciale del *Temps*, manda da alcune settimane al suo giornale lettere calde di ammirazione per le gesta dei nostri combattenti. Quella odierna è una delle più eloquenti testimonianze pubblicate in Francia del valore del nostro sforzo. «La manovra, alla quale gli italiani debbono i loro progressi, resterà tra quelle meglio concepite durante questa guerra. Se i russi fossero stati anche in menoma parte attivi, i risultati, che sono ancora, malgrado la loro assenza, suscettibili di interessantissimo sviluppo, sarebbero stati ancora più rapidi e soddisfacenti. E' permesso aggiungere che lo sarebbero stato anche nell'assenza di azione in Galizia o in Polonia se la preparazione dell'artiglieria del lato italiano avesse potuto essere così intensa come fu sul fronte franco-inglese. Gli inglesi hanno recato, è vero, il concorso utile di un certo numero di batterie; ma accresciute in proporzione adeguata l'importanza di quel concorso mandato ai nostri amici italiani — artiglieria e artiglieria — e l'Austria può essere minacciata sin nelle sue profondità vitali».

Tali le conclusioni che lo scrittore dichiara si impongono all'imparziale testimone di quello che accade in Carnia. Pel resto gli italiani hanno tutto quello che occorre: ufficiali che sanno osservare ammirevolmente il terreno con rapidità di sguardo, risolutezza, intelligenza pratica e sempre sveglia; un comando sapiente e perspicace che non lascia nulla a caso e sconcerta l'avversario con la sua scherma; infine soldati di coraggio superiore ad ogni elogio. «Si ha l'impressione di un esercito di stagnini che fanno la guerra sui tetti come nel loro elemento naturale». Numero e qualità; agli effettivi italiani nulla manca. Le parole che Bismarck pronunciava mezzo secolo fa: «L'Austria è un esercito, non una nazione; l'I... è una nazione senza esercito» hanno cessato di essere vere. L'Italia ha oggi un esercito, di cui ha diritto di essere fiera; l'Austria non è oggi più di quel fosse ieri una nazione ed il suo esercito è quasi un cadavere che la Germania si sforza di mantenere in piedi». Mille vorrebbe che l'Intesa e i Russi fossero persuasi presto di questa incontestabile verità: che l'azione italiana può acquistare importanza capitale e abbreviare la fine della guerra di parecchi mesi». Di quello che ha visto nelle retrovie lo scrittore ritiene soprattutto il fatto della resurrezione già compiuta di villaggi rovinati e distrutti nelle fasi precedenti della nostra guerra; e il paragone con lo spettacolo presentato dai territori francesi liberati sin dai giorni della battaglia della Marna rimasti così come vennero ridotti gli viene spontaneo allo spirito. Vuole che la Francia tragga profitto dalla lezione.

D. R.

Una Nota ufficiosa

sul ritiro di Alexeieff

Pietrogrado, 7.

Una Nota ufficiosa dice: «Il ritiro del generale Alexeieff non fu affatto provocato da una modificazione di disposizioni a suo riguardo nel Governo provvisorio, il quale apprezza altamente i suoi meriti e la sua erudizione. Purtroppo Alexeieff non possiede, nella dovuta misura, quella energia, quell'entusiasmo e quella sicurezza tanto necessari nel momento attuale, ciò che indusse il Governo, non senza rammarico, a sostituirlo, riservandosi tuttavia di mettere a profitto la sua esperienza. A tal fine Alexeieff venne collocato a disposizione del Governo. (*Stefani*).

Le visite di Kerenski al fronte

Pietrogrado, 7.

Il ministro della guerra, Kerenski, ispezionando il fronte settentrionale, ha percorso tutta la linea delle trincee avanzate situata a duecento passi dal nemico, ed è salito anche sui posti di osservazione, rischiando di essere colpito dalle palle avversarie. Ovunque le truppe hanno acclamato entusiasticamente il ministro. Nello stesso giorno Kerenski ha passato in rivista gli equipaggi della flotta del Baltico ed è stato oggetto di una grande ovazione.

(Ag. Stefani).

La battaglia di Fiandra

Gli inglesi occupano Messine

Dura lotta nella regione dell'Aisne

Londra, 7, notte.

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter dal fronte britannico annuncia che gli inglesi si impadronirono di Messine.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale (gruppo del principe ereditario Rupprecht): *Tra Ypres e Armentières da ieri infuria la lotta dell'artiglieria con violenza costante. Stamane, dopo uno scatenamento del fuoco a raffiche straordinariamente intenso, la battaglia raggiunse la massima intensità in Fiandra con attacchi di fanteria inglese. Dal canale di La Bassée alla riva meridionale della Scarpe l'attività del fuoco continuò pure con straordinaria violenza. Oggi prima dell'alba presso Hulluch, Loos, Liévin e Roeux, attacchi parziali inglesi non riuscirono.* Gruppo del Principe Ereditario germanico: *Poco dopo una incursione delle nostre truppe nelle trincee francesi presso la strada Pinon-Jouy, che provocò un accanito corpo a corpo, attirando quivi l'attenzione del nemico, ieri, all'alba, a sud di Pargny-Filain, le nostre truppe occuparono una posizione nemica presso lo Chemin-des-Dames, su un'estensione di due chilometri. Queste truppe efficacemente sostenute da artiglieria, lanciamine e aviatori e accompagnate da zappatori, malgrado la resistenza accanita dell'avversario raggiunsero l'obbiettivo prefisso. Dopo aver inviato violente ondate di fuoco il nemico lanciò forti contrattacchi contro la linea presa da noi fino a notte, ma non riuscirono.*

Attività di areoplani

sul Mare del Nord

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Da Amsterdam si segnala una grande attività di areoplani sul Mare del Nord. Uno *Zeppelin* passò ieri su Terchelling. I cannoni della marina olandese tirarono contro il dirigibile. Cinque torpediniere tedesche furono scorte al largo della costa olandese. Pescatori di Aaswar raccolsero una bottiglia galleggiante, nella quale trovarono questo scritto: «Sottomarino tedesco affondato da un incrociatore inglese il 16 marzo, alle ore 2 del pomeriggio, tra l'Islanda e la Norvegia». Il documento era firmato da tutto l'equipaggio del sommergibile.

Gli aviatori tedeschi che bombardano quotidianamente da un pezzo Dunkerque, vi vennero l'altra notte in nugolo più denso. Erano quindici almeno. Gettarono 150 bombe, per la massima parte incendiarie, sulla città e sobborghi. S'ebbero parecchie vittime. Una donna con la sua figlioletta, appena nata, accanto fu trovata schiacciata fra le macerie di una casa. I pompieri lavorarono sotto le bombe a spegnere gli incendi.

D. R.

La questione dell'Alsazia-Lorena

secondo i fogli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

La Germania non sembra si sia disposti a fare concessioni. Lo dimostrano i commenti che continuano ad essere fatti al discorso di Ribot. La *Frankfurter Zeitung*, ad esempio, si richiama alla dichiarazione fatta l'altro ieri dal presidente della Dieta alsaziana e lorenese, che, tra parentesi, è un tedesco funzionario del Governo, per ripetere che mai l'Alsazia e la Lorena potranno essere staccate dall'impero. Il giornale dice che la Francia, per avere l'Alsazia e la Lorena, dovrebbe atterrare la Germania, poichè l'Alsazia e la Lorena sono fortemente unite alle sorti dell'impero. Quindi, secondo la *Frankfurter Zeitung*, il discorso di Ribot va interpretato nel senso del desiderio dell'Intesa di distruggere l'impero tedesco. Nel *Vorwaerts* poi il deputato Wendel afferma che in Alsazia e Lorena non potrebbe essere applicato il plebiscito come vorrebbero i socialisti della minoranza francese. Il plebiscito non è, in tutti i casi, il mezzo più atto per risolvere questioni del genere. Nei rispetti dell'Alsazia e Lorena poi, data la mescolanza di tedeschi e di alsaziani nel corso di 50 anni è difficile constatare chi avrebbe diritto al voto. Wendel conclude dicendo che la questione dell'Alsazia e Lorena non può essere risolta che in un modo: innalzare cioè le due provincie in Stato federale tedesco.

I gravi tumulti di Svezia

per la fame

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

I giornali tedeschi recano da Stoccolma: La settimana scorsa vi furono nuove rivolte per la fame; nella Svezia settentrionale esse presero proporzioni pericolose. A Seeskoroen i negozi furono saccheggiati. Parecchie persone furono arrestate, ma la moltitudine aumentava, perciò furono richiesti i militari. Il contegno della folla era però così minaccioso che fu proclamato lo stato d'assedio. Neppure questo provvedimento giovò. Il Comando delle truppe fece allora avanzare le truppe colla baionetta innastata contro i dimostranti, in maggioranza donne. La folla si ritrasse un poco. Ma subito dopo alcune centinaia di uomini si scagliarono sui soldati, strapparono loro i fucili ed assalirono le truppe. Si impegnò un vero combattimento tra soldati e dimostranti con uso delle armi. Parecchie centinaia di persone, soldati e borghesi, rimasero ferite. Intanto la folla ingrossava a tale punto che i soldati dovettero finire per ritirarsi in un magazzino di foraggio, dove furono assediati. Dopo lungo patteggiare, le truppe finirono per capitolare e, disarmate, furono condotte alle caserme. Lo stato d'assedio vieta ora alla popolazione di uscire di casa all'infuori di alcune ore del giorno.

Anche a Cristiania sono avvenuti disordini provocati dal rincaro dei viveri. Tutti i negozi sono chiusi. I trattori decisero di chiudere i loro esercizi per tre giorni. Le officine del gas hanno dovuto sospendere l'esercizio per mancanza di carbone e le officine elettriche sospesero parzialmente la loro attività. Le scuole sono chiuse. Avvengono continue dimostrazioni.

Nuova crisi ministeriale

preannunciata in Spagna

Madrid, 7, notte.

I ministri si sono riuniti nel pomeriggio per studiare i problemi in corso. Nei circoli politici è unanime l'opinione che il Consiglio deciderà di dichiarare aperta la crisi ministeriale, che sarà annunziata ufficialmente domani, dopo un Consiglio dei ministri, presieduto dal Re.

In attesa del primo invio di soldati

dall'America

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Il ministro della marina Lacaze ha annunciato ufficialmente l'arrivo sulle coste di Francia di navi da guerra americane. Questo non è il solo fatto con cui si traduce di questi giorni sul campo della realtà il concorso americano. Altre navi trasportanti prodotti dei campi e delle officine d'oltre Oceano sono giunte dopo una traversata senza incidenti ai lidi europei. Una delle maggiori navi transatlantiche con carico di grano procede attualmente allo scarico delle derrate secondo i mezzi più perfetti e più rapidi in un porto francese. Navi da guerra americane l'hanno scortata nella traversata. Inoltre le prime divisioni dell'esercito americano stanno per giungere: esse rappresentano un contingente di novemila uomini. Tutto è pronto per riceverle. Come per l'Inghilterra, così per l'America, sono state organizzate basi speciali. Sono stati allestiti campi per i fantaccini e per gli artiglieri, e scuole e campi per l'aviazione. Particolare curioso, che dimostra il disinteresse e l'ardore dei nuovi alleati: il generale Pershing, che è atteso a Parigi, ha vietato ai suoi ufficiali per non ingombrare il traffico di far venire in Europa le loro famiglie. I giornali ricordano la carriera brillante del generalissimo americano. Pershing ha 57 anni. Vanta al suo attivo le campagne di Arizona, delle Filippine, di Cuba, la conquista della provincia di Jolo, la spedizione contro gli indiani. Addetto militare a Tokio, potè seguire davvicino le operazioni di Kuroki in Manciuria nel 1905. Ha come capo di Stato Maggiore il colonnello Palmer, un valoroso anch'egli, e un avvocato illustre di New York, Ugo Bayne, come sottocapo. Un gruppo degli ufficiali francesi è già stato designato per assicurare il collegamento con le truppe alleate.

Liricamente il corrispondente del *New York Herald* conferma il magnifico risultato delle operazioni della coscrizione americana: «Da Maine a California, dai grandi laghi al golfo di Messico, 10.250.000 uomini forti tra i 21 e i 30 anni hanno risposto alla chiamata del presidente Wilson sinora». Ma la cifra potrà crescere, poichè mancano ancora i dati di uno Stato. Il dipartimento della guerra avrà larga materia per compiere la selezione necessaria. Un decimo dei coscritti, ossia un milione circa, porterà le armi, fornendo un esercito di prima linea di 625.000 soldati. Più tardi verrà il secondo esercito di 500 mila uomini. «Così di seguito — soggiunge il corrispondente — ad intervalli regolari sino allo schiacciamento finale del prussianismo». Gregory, Attorney generale, ha dichiarato che da tutte le informazioni ricevute sino alle ore 18 di ieri sera, risultava che le operazioni si erano compiute senza gravi incidenti, anzi con molto entusiasmo. Molte migliaia di coscritti, che potevano addurre motivi legittimi per sottrarsi alla leva, vi hanno volontariamente rinunciato. New York offerse uno spettacolo pittoresco. Nei quartieri orientali, ove causa la preponderanza dell'elemento straniero, si temevano disordini, i cortei sfilarono, sbandierando i vessilli, al canto di inni patriottici: vi erano italiani, russi, greci, polacchi, scandinavi, americani del sud, persino cinesi. Incidenti contro la coscrizione sono segnalati solo nel Colorado e nell'Arizona, ove gli indiani, «ubbriachi di «Firewater» e sobillati da agenti prussiani», diedero da fare agli agenti; ma cedettero innanzi ai distaccamenti di milizia regolare. Il segretario del tesoro Mac Adoo, parlando alla folla, nella Carnegie Hall, annunciò: «Ora la nostra prova è piena; più presto interromperemo la criminale impresa dei tedeschi contro la civiltà, più presto diverrà inutile il sacrificio di vite americane». Frattanto Wilson lotta per spezzare l'ostruzionismo organizzato contro le leggi urgenti di guerra nei due rami del Parlamento. Si tratta di un ostruzionismo non aperto, ma dissimulato; gli oppositori sfruttano sovratutto le lentezze della procedura parlamentare. Il corrispondente del *Petit Parisien* ne denuncia come responsabili i *leaders* repubblicani e democratici della Camera e del Senato pronunziatisi già vigorosamente contro la guerra. «Grazie ad essi, le deliberazioni sono confuse, le discussioni divengono eterne». Per reagire contro questo stato anormale e contro le tendenze che egli giudica pericolose, Wilson si recò nel pomeriggio di martedì in Campidoglio, ove ebbe una lunga conferenza col capo dei democratici, senatore Martin. Non si dice se sia riuscito a convertirlo.

D. R.

La propaganda pangermanista

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

La propaganda pangermanista al fronte tedesco riprende in proporzioni sempre maggiori, coll'evidente consenso delle Autorità militari. Ora, annunzia il *Berliner Tageblatt*, è stato diffuso tra le truppe uno scritto tendenzioso, intitolato: «L'avvenire della Germania dopo una pace buona od una pace cattiva». Questo opuscolo è stato diffuso a migliaia e migliaia di copie. Da Dresda inoltre l'Unione indipendente per una pace tedesca fa diffondere un foglio volante, colle pretese più singolari, e questo foglio volante è stato accolto come supplemento del giornale ufficiale del Governo sassone. Esso contiene una critica feroce della pace cosidetta di Scheidemann, e propugna una pace tedesca con ampie mire annessioniste, dicendo che se la Germania non esce ingrandita dal conflitto attuale, non si avrà che l'inizio di una lunga serie di guerre: perciò annessioni ed indennità. Circa gli scopi di guerra dell'Austria elencati in questi giorni, il conte Reventlow sulla *Deutsche Tages Zeitung* li giustifica sopratutto per quanto riguarda la posizione della Monarchia nell'Adriatico. Ritiene che l'indipendenza del Montenegro deve cessare; che l'Albania deve diventare uno Stato autonomo sotto la tutela della Monarchia. Reventlow aggiunge, per altro, che questi scopi non potranno essere raggiunti mediante un accordo tra le Potenze in guerra, ma solo sulla base della vittoria definitiva degli imperi centrali. Questi scopi di guerra, secondo lo scrittore, non significano altro che la cessazione di qualsiasi influenza russa, inglese, francese e italiana nella penisola balcanica. Reventlow trova anche giusta la domanda di libertà di navigazione del Danubio, libertà che deve valere non solo per l'Austria, ma anche per i suoi alleati. Inutile dire che lo scrittore approva anche pienamente la speranza dell'Austria di arrotondare i suoi confini a spese dell'Italia!

I rappresentanti czechi

alla Conferenza di Stoccolma

Stoccolma, 7.

L'*Humanité* ha ricevuto un telegramma del partito socialista czeco, il quale annuncia che i rappresentanti del partito alla conferenza di Stoccolma sono Haberman e Nemec, i quali partiranno domani da Praga. Il terzo rappresentante, il deputato Smeral, trattenuto a Vienna dalle sedute del Reichsrat, verrà più tardi. Il socialista serbo Ilia Milkoich ha comunicato che attende di ottenere il passaporto per partire per Stoccolma.

L'Italia e l'Albania

Punti interrogativi francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Sulla proclamazione del protettorato italiano in Albania, disquisizioni molte ed uniformi: tutte procedono dal timore che il fatto nuovo non turbi l'armonia con i serbi e qualche altro alleato.

Bainville trova però opportuno il linguaggio della stampa italiana, che ha affermato la proclamazione dell'indipendenza giustificata dalla necessità di far sentire agli albanesi che il Governo di Vienna li inganna e li corbella. «Questa dichiarazione spontanea dei giornali italiani mostra che l'atto di Argirocastro non modifica in nulla lo Stato internazionale d'Albania; mostra anche che l'Italia non pensa nè ad annessione nè a conquista come i tedeschi non mancheranno di raccontare agli spiriti irritabili di Pietrogrado». Lo scrittore vorrebbe però qualche cosa di meglio: una dichiarazione ufficiale del Governo italiano sarebbe utile, secondo lui, a toglier corto a ogni possibile equivoco. Henry Lorin nell'*Oeuvre* enumera i problemi principali che, secondo lui, l'annessione viene a porre sul tavolo: quali saranno i confini dell'Albania protetta? Lasceranno ai serbi una larga zona marittima loro necessaria e che fu promessa loro nel 1913 dalle Potenze della Triplice Intesa? Un atto prossimo di disinteressamento del Re del Montenegro non verrà ad assicurare ai serbi questa soddisfazione? Che diverrà il Principato albanese di Essad pascià? Infine che accadrà dei greci dell'Albania del sud?».

Incontestabile sembra al redattore diplomatico del *Temps* il fatto che la proclamazione del protettorato italiano in Albania abbia motivato la partenza di re Ferdinando di Bulgaria con il suo primo ministro Radoslavof da Vienna per Berlino; tanto più che la proclamazione non doveva essere per il sovrano balcanico cosa inattesa. Re Ferdinando, la cui politica ha per principio «I Balcani ai bulgari» e che si rallegrava probabilmente di aver visto sparire le aspirazioni russe, si trova impacciato dal programma italiano come dalle ambizioni austriache. Il suo primo movimento sembra essere stato di chiedere la protezione o l'arbitrato della Germania. Probabilmente non riuscirà ad altro che a offrire ai tedeschi l'occasione di esercitare una volta ancora il mestiere di mezzani che fruttò già molto a Bismarck. Anche l'arrivo a Corfù del principe Alessandro di Serbia, che da parecchi mesi era in Macedonia, sembra collegato alle novità albanesi. Il reggente viene a conferire nella capitale provvisoria con i suoi ministri.

D. R.

Nuovi conflitti fra czechi e tedeschi

alla Camera austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

Zimmermann, Helfferich ed il conte Roeder si recheranno tra alcuni giorni a Vienna per discutere il nuovo trattato di commercio tra le Potenze centrali. Il viaggio era stato sospeso in seguito alla crisi ungherese, che ora si ritiene sarà risolta tra alcuni giorni. La situazione parlamentare in Austria è entrata nuovamente in una fase acuta, prima ancora di quanto potevasi prevedere, come annunzia il corrispondente da Vienna delle «Muenchener Neueste Nachrichten». La crisi è stata provocata dall'emendamento presentato dagli czechi circa i discorsi in lingua non tedesca, emendamento che, come sapete, è stato approvato. I tedeschi sono molto preoccupati per la sconfitta patita e dicono che è ora in giuoco la stessa esistenza del Parlamento. I tedeschi si propongono di servirsi di tutti i mezzi per far applicare integralmente il nuovo regolamento sui lavori della Camera. Tutti gli sforzi tendono ora a fare respingere la riforma dalla Camera dei signori. Ciò è molto probabile. In questo caso, si avrà una crisi tra i due rami del Parlamento con ripercussioni ancora più gravi, perchè gli czechi ripresenteranno la loro proposta ed i tedeschi allora daranno battaglia decisiva e sono deliberati a ricorrere a tutti i mezzi, anche all'ostruzionismo. Alcuni giornali dicono che gli slavi hanno ora l'appoggio del Governo. Altri giornali dicono invece che gli slavi hanno agito contro la volontà del Ministero. Generalmente si ritiene che se le lotte alla Camera si facessero troppo acute si avrebbe la chiusura della Camera colle dimissioni del Ministero. I resoconti della Camera austriaca sono scialbi e senza interesse, giacchè assoggettati alla duplice censura, militare e politica. Gli czechi hanno poi fatto una nuova dimostrazione significante. Essi inviarono una lettera di saluto al deputato Krammarz che sconta la pena di quindici anni di carcere per alto tradimento e Krammarz rispose ringraziando. Dai commenti dei giornali alle sedute del Parlamento austriaco risulta che gli czechi hanno fatto una requisitoria contro l'assolutismo regnante in Boemia, e tanto i loro oratori quanto quelli slavi hanno criticato anche molto il discorso del Trono, che non conteneva alcun accenno ai diritti nazionali degli slavi. La «Zeit» nota infine che due gruppi politici sono scomparsi dalla Camera: il gruppo dei russi nazionali ed il gruppo italiano nazionale liberale. Il gruppo dei russi era composto di deputati che si trovano in carcere dal principio della guerra. Gli italiani nazionali liberali hanno sciolto il loro gruppo e si sono dichiarati senza partito.

Dichiarazioni del Ministro della marina

alla Camera francese

Parigi, 7, notte.

Alla Camera dei deputati continua la discussione sulla guerra sottomarina. Il ministro della marina, Lacaze, rende omaggio all'eroismo della flotta francese. Risponde poi alle interpellanze sulla perdita del *Danton* e del *Medjerda*. Il ministro dice che dall'inizio della guerra più di 1500 viaggi furono effettuati da incrociatori tra l'Algeria e la Francia. Soltanto il *Medjerda* fu affondato. Il comandante è responsabile di aver voluto scegliere la rotta. L'inchiesta su tale accidente continua. Per quanto riguarda la pesca marittima, la divisione esploratrice prende accordi coi pescatori circa le zone di sorveglianza. E così furono affondati soltanto cinque battelli da pesca, che si erano avventurati fuori della zona protetta. Lacaze spiega l'organizzazione del servizio relativo alla guerra sottomarina che egli ha stabilito appena arrivato al Ministero. La sorveglianza delle coste è fatta d'accordo con gli alleati. Tre zone di protezione furono stabilite e il Mediterraneo fu posto sotto un controllo unico. Il risultato è stato che il numero dei sottomarini affondati è aumentato sensibilmente in questi ultimi tempi. Il nostro materiale è efficacissimo e noi l'aumenteremo ancora. Le navi mercantili sono oggi tutte armate. Il ministro termina dicendo che se la Camera crederà di non dovergli accordare la sua fiducia, egli non domanda di meglio che di tornare tra i suoi compagni d'arme, che hanno tenuto a difenderlo.

Divieto di esportazione di legna e carbone

dal Parmense

Parma, 7, notte

Con odierno decreto il prefetto della provincia di Parma, constatato che la esportazione su vastissima scala della legna da ardere e del carbone vegetale, che da tempo si pratica nella provincia, minaccia di lasciare sprovvista la provincia stessa di tale combustibile, ha vietato tale esportazione.

La chiusura del Congresso della Lega Navale

Milano, 7, notte.

Il Congresso della Lega navale italiana ha tenuto la sua seduta di chiusura. Presiede Borromeo coadiuvato dal generale Amadasi. Si inizia la trattazione del tema «La pesca» su cui riferisce il senatore Rizzetti, che viene assai applaudito. Segue un interessante relazione del cav. rag. Perogallo sulla pesca di acqua dolce in Italia. L'assemblea approva un ordine del giorno col quale prende atto con compiacimento dei recenti provvedimenti sulla pesca dovuti in particolare al ministro De Nava, e il seguente ordine del giorno illustrato dal dottor Giacobini:

«L'assemblea fa voti: 1.o perchè il ministro per l'industria commercio e lavoro voglia prendere accordi col ministro della marina affinchè al termine della guerra sia messo a disposizione dell'industria peschereccia tutto il materiale peschereccio che rimarrà disponibile; 2.o perchè tale materiale sia affidato ad un Istituto che dovrebbe sorgere all'uopo sotto forma di ente autonomo, che dovrebbe concederlo contro pagamento rateale alle Società industriali di pesca, nonchè alle cooperative, alle quali debba anche fornire prestiti per l'acquisto di attrezzi; 3.o perchè sia promossa ed intensificata l'istituzione di una scuola di pesca con l'insegnamento normale e di scuole magistrali di pesca».

Si passa quindi ad approvare il seguente ordine del giorno che compendia analoga relazione dell'ing. Salvatore Attal: «L'assemblea rilevando nella trattazione di tutti i temi proposti alla discussione dei delegati, la costante unanime preoccupazione del relatore per una riforma dei nostri ordinamenti scolastici al fine di renderli più consoni alle rinnovate necessità della nostra vita nazionale; considerata la scuola come la base fondamentale e indiscutibile di progresso e di ogni grandezza di popolo; affermando che l'educazione della nostra gioventù ai fini della Patria costituisce uno dei capisaldi del programma della Lega navale, invita l'onorevole presidente generale a nominare una Commissione di non più che cinque membri incaricata di cooperare colla presidenza stessa allo scopo di intensificare la nostra propaganda nella scuola coi mezzi più adatti».

Si approva poi questo altro ordine del giorno proposto dagli avvocati Baccio e Mazoni e dal cav. Ugo Recapati: «L'assemblea rivolge raccomandazioni alla presidenza generale di inviare a tutte le aziende industriali e commerciali italiane rette nelle forme di società prevista dalle nostre leggi, la parte più importante dei resoconti della presente riunione sull'incremento della marina mercantile per il dopo guerra, con l'invito a ciascuna Società di iscriversi alla sezione del luogo ove ha sede o a quella di Roma ove non esistesse ivi sezione».

Esauriti così tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, Borromeo pronuncia un applaudito discorso di chiusura mentre l'assemblea rinnova al generale Amadasi, segretario generale della Lega navale, una calorosissima dimostrazione di simpatia.

Per le licenze agricole

Roma, 7, notte.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto i senatori Tommaso Tittoni e Scaramella Manetti, ed i deputati Alfredo Baccelli, Calisse, Canevaro e Veroni, i quali hanno presentato all'on. Boselli, in nome delle classi agricole, le seguenti questioni sulle licenze agricole: 1.o che le licenze ordinarie non siano concesse discrezionalmente, ma mediante norme uguali per tutti, a somiglianza di quanto si applica in Francia, dove tutti i soldati senza distinzione hanno diritto ogni sei mesi ad una licenza di quindici giorni; 2.o il sistema di conferimento delle licenze agricole su domanda individuale, dato il numero di 1038 licenze accordate alla provincia di Roma, che, assolutamente insufficiente ai bisogni, implica necessariamente la reiezione della maggior parte delle domande presentate, debba essere integrato dalla concessione di licenze generali per il tempo della mietitura alle classi più anziane che prestano servizio fuori della zona di guerra; 3.o che i soldati di tutte le classi che prestano servizio fuori della zona di guerra e non siano addetti a servizi militari necessari, siano impiegati, nei limiti del possibile, per i lavori della mietitura, consentendo le necessarie facilitazioni per l'alloggio fuori della loro guarnigione; 4.o che siano date licenze speciali per i poderi tenuti da famiglie di contadini nelle quali non siano rimasti che donne anziane o ragazzi, che ancora non possono essere adibiti al lavori.

Lo zucchero alle industrie

Roma, 7, notte

Per provvedere a fornire di zucchero le industrie che fabbricano prodotti propri della stagione estiva, acque gazose, conserve di frutta, marmellate, ecc., il Commissariato dei consumi ha stabilito una maggiore disponibilità di zucchero ad uso della industria, variata da provincia a provincia. Tali quantità dovranno essere ripartite tra le varie categorie di fabbricanti di prodotti zuccherati, tenendo conto della diversa importanza che hanno le singole industrie nel periodo estivo ed osservando che con le quantità stesse non dovrà farsi fronte alle richieste delle gelaterie e delle sorbetterie, al cui fabbisogno deve provvedersi colla quantità assegnata al consumo diretto. Lo zucchero non potrà essere concesso se non a quei fabbricanti che abbiano esercitato l'industria, per cui chiedono lo zucchero, nel biennio 1913-15, e l'autorizzazione dovrà essere contenuta nei limiti del consumo avvenuto in detti anni, opportunamente documentato.

Tre smentite dell'on. Orlando

Roma, 7, notte.

Il ministro degli Interni, on. Orlando, è stato interrogato dall'*Idea Nazionale* sulla sussistenza o meno dei tre fatti seguenti rilevati a suo riguardo: «1.o il ministro Orlando nel traversare Torino durante il suo viaggio a Londra avrebbe avuto in quella città un colloquio con Giolitti; 2.o avrebbe rilasciato ai socialisti i passaporti per recarsi a Stoccolma; 3.o tra gli onorevoli Orlando e Turati sarebbe stato concluso un accordo scritto sulle direttive della politica interna.

L'on. Orlando ha risposto: 1.o non essere vero il preteso incontro coll'on. Giolitti che egli non ha più visto da alquanto tempo prima dello scoppio della guerra; 2.o non essere vero che siano stati rilasciati i passaporti per Stoccolma ai socialisti, la quale questione per altro non potrebbe essere risolta senza accordo di più ministri, se non pure del Consiglio dei ministri; 3.o quanto poi alla convenzione o contratto od accordo che dir si voglia, con scrittura o senza, tra lui e l'on. Turati, l'affermazione di esso, peggio che falsa, è grottesca».

Il suicidio di un giovane torinese

Novara, 7, notte.

Il torinese Vaja Minetti Eugenio, della classe 1880, già soldato automobilista, giungeva a Villadossola in questi giorni per passare qualche giorno presso i suoi parenti. In un momento di inesplicabile sconforto si suicidava sparandosi un colpo di rivoltella al cuore.

Schiacciato dal proprio carro

Vercelli, 7.

Il soldato d'artiglieria Abate Pietro, d'anni 32, ammogliato, con tre bambine, era venuto dal fronte in licenza per 15 giorni. In questo periodo di riposo cercò lavoro per qualche giorno, e ieri si recò con un carro a caricare riso. Al ritorno, il cavallo arretrò. L'Abate cercò di trattenerlo colle redini, ma disgraziatamente inciampò e cadde sotto il pesante veicolo, rimanendo schiacciato.

Un decreto luogotenenziale

sui trasporti a grande e piccola velocità

Roma, 7, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto luogotenenziale:

Art. 1. — L'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, fermo restando le disposizioni vigenti per i trasporti di interesse militare, è autorizzata: a) ad accettare trasporti a piccola velocità soltanto se eseguiti a carri completi e a condizione che siano sempre utilizzati totalmente i carri che l'amministrazione fornisce qualunque sia la loro portata anche se diversa da quella domandata dallo speditore; b) ad ammettere la riunione nello stesso carro di due o più spedizioni anche se destinate a due località purchè distanti fra loro non più di duecento chilometri e sempre quando siano situate sull'itinerario normale della località più lontana. Una di tali spedizioni potrà essere accettata senza vincolo di peso quando serva a completare la utilizzazione del carro; c) a limitare l'accettazione dei trasporti a piccola velocità a distanze non maggiori di cinquecento chilometri dalla stazione di partenza a quella di arrivo definitivo della merce. Ai contravventori e a coloro che con qualsiasi mezzo deludano queste disposizioni, saranno applicabili le sanzioni dell'articolo primo del Decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, N. 1300; d) ad accettare a grande velocità merci che le tariffe prescrivono siano accettate per la spedizione soltanto a piccola velocità; e) ad eseguire anche con treni viaggiatori trasporti che le tariffe prescrivono di effettuare soltanto coi treni merci.

Art. 2. — A deroga del precedente articolo l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è autorizzata man mano che si renda assolutamente necessario: a) a sospendere temporaneamente l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità anche se a carro completo delle merci (qualunque sia la tariffa chiesta o obbligatoria: speciale, locale, eccezionale, cumulativa, ecc.), iscritte alle seguenti tariffe delle Ferrovie dello Stato: N. 102, Serie A e B (meno le radici di liquirizia, le piante e le piantine) E e D, N. 411, serie B, C meno le giostre e le masserizie, e D N. 116, serie A e B meno i rocchetti per telai, C D F n. 119, serie C D n. 180 tutte le serie meno le pietre, la sabbia quarzosa per la fabbricazione del vetro, il caolino e la terra refrattaria; N. 181 tutte le serie meno le pietre da molino ed i mattoni di terra refrattaria; b) ad escludere temporaneamente dall'accettazione tanto a grande che a piccola velocità le seguenti merci: porcellane, cristallerie, mode, confezioni, pelliccerie, cioccolata, specchi, tappeti, profumerie, chincaglierie, liquori, bevande (escluso il vino e la birra, acqua gazzosa, strumenti e arredi musicali); c) a limitare temporaneamente ad eccezione dei trasporti a grande velocità alle spedizioni se tassabili in base a tariffe con prezzi fatti per carro e vincolati ad un peso minimo per carro nonchè alla spedizione (nei limiti di uno al giorno da uno stesso mittente ad uno stesso destinatario) effettuata in base alle tariffe continentali, generali e speciali, 4.a serie A e 8.a serie A fino a 500 chilogrammi per spedizione, speciali 1, 2 serie A, 3 serie A e 11 nei limiti di peso rispettivamente stabiliti in tariffa eccezione fatta per il petrolio e la benzina, le cui spedizioni, salvo le prescritte cautele, saranno ammesse fino a 250 chilogrammi per spedizione. Speciali 4.a serie A e B e 501 senza limite di peso; speciali 5.a serie A e B fino a chilogrammi 1000 per spedizione e alle corrispondenti tariffe intersociali.

Art. 3. — Le disposizioni contenute nel presente decreto si applicano anche alle ferrovie concesse all'industria privata e alle tranvie per i trasporti in servizio cumulativo e di corrispondenza con le ferrovie dello Stato e potranno pure essere estese ai servizi internazionali.

Per le pensioni di guerra

Roma, 7, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale col quale è approvato il regolamento per la esecuzione dell'articolo 10 del decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, N. 1596, sulle pensioni privilegiate di guerra. Il decreto approva l'allegato alla tabella a) e stabilisce le categorie e le infermità per i militari mutilati o invalidi a causa della guerra e di altri eventi di servizio. Nei casi non contemplati espressamente dalla tabella le infermità devono ascriversi alla categoria che comprenda infermità equivalenti per il grado di inabilità al proficuo lavoro che ne derivi. La perdita assoluta e permanente della funzione di organi, di arti o di loro segmenti è equiparata alla perdita anatomica dei medesimi. Non è equiparabile in nessun caso alla perdita anatomica di arti e loro segmenti la diminuzione permanente della funzione di essi che dovrà essere perciò ascritta ad una delle categorie inferiori che comprenda infermità equivalenti per il grado di inabilità al proficuo lavoro che deriva dalla diminuita funzione. Non sarà tenuto conto di questa diminuzione quando non sia di tale gravità da raggiungere il grado di inabilità corrispondente a quello dell'ultima categoria di infermità. Per le infermità ascritte alla prima categoria la pensione è limitata nella misura stabilita dall'articolo 100, primo comma, del testo unico 21 febbraio 1895 e dalle successive disposizioni e per le infermità ascritte alle altre categorie dalla seconda all'ottava inclusa è ragguagliata rispettivamente all'80, 75, 70, 60, 50, 40 e 30 per cento della pensione corrispondente alle infermità di prima categoria. Nulla è rinnovato per tutto ciò che riguarda le pensioni privilegiate spettanti alle famiglie dei militari morti a causa della guerra o di altri eventi di servizio e ad ogni effetto continueranno a liquidarsi nella misura e secondo le norme precedentemente in vigore.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 7, notte.

Bel tempo, pista buona, pubblico discreto.

Premio Lambro: 1.o Aquila (58, Davis); 2.o Giano (46, Kennedy); 3.o Capriolo (58, Giulo).

Premio Legnano: 1.o Celinda (58, Blakburn); 2.o Xylophage (66, Woodland).

Premio Novara: 1.o Baldurath (50, Righetti); 2.o Quadam (52, Woodland); 3.o Magda (48, Santanello). Il vincitore fu ricomperato per lire 2800.

Premio Brescia: 1.o Agerscrite (49, Woodland); 2.o Apulejo (51, Watkins); 3.o Sirece (51, Manchester). Il vincitore fu ricomperato per lire 3500.

Premio Ansola: 1.o Ange du Foyer (54, Kennedy); 2.o Habra (55, Blakburn); 3.o Magog (54, Jones).

Premio Pioltello: 1.o Mazeppa (49, Manchester); 2.o Lilyppinolippi (49, Blakburn); 3.o Campovecchio (49, Woodland).

Premio Bologna: 1.o Deucalione (62 1/2, Sellis); 2.o Palmaria (59, Nerpi); 3.o Basha (71 1/2, Benzoni). Il vincitore rimane invenduto.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 giugno. — Cambio giornaliero per gli effetti [illegible] — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible]

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 8 giugno: Parigi 128,00 — Londra 33,49 — Svizzera 136,77 — New-York 7,08 1/2 — [illegible] 3,86 1/2 — Lire oro —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	7	8		7	8
Rendita francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
3 per perpetua	60 [illegible]	60 75	Banca Rio Plata	—	—
5 per ammort.	—	71 [illegible]	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prest. Nazio. 5 per	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Turco unificato	[illegible]	[illegible]	Andaluse	447	[illegible]
R. Argentina 1906	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1909	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Spagnolo 4 per	—	[illegible]	Nord Spagna	[illegible]	[illegible]
Obbl. Bulgare 1907	[illegible]	—	Saragozza	[illegible] 50	[illegible] 50
R. Egiziana 4 per	[illegible]	—	Ferr. di [illegible]	[illegible]	—
R. Spagnuola est.	107	107 [illegible]	Rio Tinto	1770	—
R. Ungherese	—	—	[illegible]	—	—
R. Italiana 3,50 per	—	—	[illegible]	—	[illegible]
Portoghese [illegible]	[illegible]	—	[illegible]	—	[illegible]
R. Russa 5 per	[illegible]	81 [illegible]	[illegible]	—	—
» » 3 per	75	75	Chartered	17 [illegible]	—
» » 4,50 per	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rend. Serbia 4 per	—	[illegible]	Ferreyra	—	[illegible]
Rendita Turca	64	64	Goldfield	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	5300	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Randfontein	—	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	1125	1125	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	—	[illegible]	Cheque su Londra	27 [illegible]	27 [illegible]

Renzo Giovanni, gerente.